



L'estate del Covid-19 va in archivio

Editoriale di Luigi Del Pozzo



Bene o male, siamo arrivati alla conclusione di questa stagione turistica assai anomala, ma, per fortuna, meno disastrosa di come ce l'eravamo immaginata a inizio stagione o ancora prima. Certo, una certa ferita ci è rimasta dentro, e rimarrà, almeno a chi ama le sorti del nostro Garda, indelebile, quella di **numerosi esercizi commerciali e infrastrutture chiusi**, ma non possiamo negare che **un pò di movimento c'è stato**.

Abbiamo visto e vissuto le interminabili ed estenuanti code sulle strade gardesane, abbiamo assistito sia ai mercati settimanali che ai mercatini allestiti un pò in tutte le località gardesane. Un Ferragosto all'insegna del "tutto esaurito" e soprattutto la voglia della gente di trascorrere qualche ora in modo spensierato e fuori dai vari turbamenti quotidiani.

E, permettetemi, mi sento il dovere che congratularmi con **Roberto Tardani** riconfermato al primo turno alla guida per i prossimi 5 anni del Comune di Lonato del Garda. Sì perché fra tutte le nostre ansie e timori avevamo avuto anche quelle legate alla

tornata elettorale che ha visto coinvolti tutti i paesi gardesani, chi solo per il referendum, chi anche per le regionali e per le comunali, per quest'ultime solo due comuni erano impegnati, Lonato e Arco (quest'ultimo al ballottaggio).

Insomma, ci eravamo, come spesso ho avuto modo di dire su queste stesse colonne, fasciati la testa prima del dovuto e i risultati sono quelli si di un "poteva andare meglio" ma anche di quelli che "poteva andare decisamente peggio!".

Alla prossima!

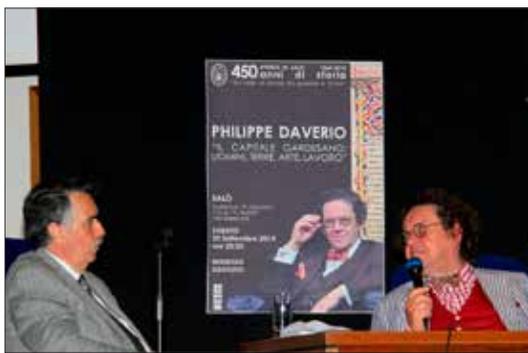
Salò: quando Daverio incantò il pubblico

Per l'apertura delle celebrazioni del 450° anniversario dell'Ateneo di Salò l'auditorium "P. Ceccato" del Battisti gremito all'inverosimile



Il 2 settembre scorso è morto a Milano Philippe Daverio. Aveva compiuto settant'anni. La sua figura è stata ampiamente tratteggiata dalla stampa nazionale. Unanime è stato il riconoscimento alla vastità della sua cultura e alla capacità di farne uso, divulgandola, con leggerezza. Daverio non esibiva titoli accademici (**non era laureato**); ciononostante incantava il suo uditorio, sempre più vasto, sempre più indifferenziato, per il suo tipo di approccio ai temi storici e culturali: sapeva infatti renderli sempre vivi e attuali anche quando riguardavano tempi lontani.

Il 20 settembre 2014 Daverio teneva la sua "lectio magistralis" a Salò, presso l'auditorium "P. Ceccato" del Battisti, per dare avvio alle celebrazioni dei **450 anni dell'Ateneo** cittadino, la più antica istituzione culturale del lago. Si era creata grande aspettativa intorno all'evento data la forte capacità attrattiva del personaggio, complice anche la sua notorietà mediatica. Quella sera l'auditorium fu presto riempito in ogni ordine di posti (la sala ne conta quattrocento). La gente continuava ad affluire e non si sapeva più dove sistemarla; molti rimasero in piedi lungo i corridoi, molti ancora stazionarono nell'atrio, altri si stabilirono all'esterno, davanti all'ingresso, lasciato spalancato per consentire a tutti di ascoltare, almeno, l'oratore, non potendolo vedere. Il tema che Daverio avrebbe dovuto affrontare, peraltro concordato col suo stesso staff tecnico, aveva per titolo "**Il capitale gardesano: uomini, terre, arte, lavoro**". La lezione prese invece una piega diversa e seguì altri percorsi, sempre stimolanti, ma non in linea con il tema prefissato. Il riferimento territoriale al Garda, infatti, entrò nel discorso solo di guincio perché, sostanzialmente, ad essere materia di conversazione fu lo sguardo ai problemi storici, italiani ed europei, che, pur essendo vecchi di secoli, hanno una loro incidenza sull'oggi. Quell'avvio di celebrazioni fu però fragoroso e richiamò l'attenzione di un vasto



pubblico sull'Ateneo salodiano nonché sulle iniziative culturali che aveva progettato di mettere in campo.

Cos'è che colpiva di Daverio? Si potrebbe rispondere semplicemente richiamando il titolo di una sua trasmissione televisiva "**Passepartout**": aveva, cioè, la capacità di aprire ogni porta, di trovare il metodo giusto per l'approccio al tema, di rendere comprensibile un argomento complesso senza parlare dei massimi sistemi ma indagandolo partendo da un particolare o da un dettaglio, i quali divenivano, per così dire, chiavi di volta del tutto. Nonostante vestisse come un dandy, mantello sgargiante, camicia a quadrettoni, papillon dal colore allegro, il suo modo di porsi era quello del **compagno di strada**, non del cattedratico petulante. Gli piaceva l'arte del raccontare, il suo scopo era divulgare; amava la battuta, sempre lieve e sempre pertinente. Non era per nulla tacciabile di nazionalismo: **portava in sé l'impronta europeista** per eccellenza essendo italo-alsaziano per nascita; parlava diverse lingue, la qual cosa gli permetteva di superare senza difficoltà confini e pregiudizi di qualsiasi natura. Conosceva benissimo, e le amava, le culture d'Europa. Per il Garda, così vocato all'internazionalità e al



Qui potete vedere su **Youtube** la nostra intervista registrata in occasione della visita del 20 settembre 2014



crogiuolo di diverse culture che s'incontrano, Daverio sarebbe potuto diventare un simbolo geniale e creativo, capace di suggerire piste e cammini di grande interesse. L'Ateneo di Salò colse al volo questa idea, invitandolo, e gliene è grato.

UnipolSai
ASSICURAZIONI

Divisione SAI

Zavattaro Assicurazioni

Agenzia Generale di Desenzano del Garda
di Zavattaro: Dott. Paolo, Dott. Vittorio, Dott. Guido

Agenti Esclusivi divisione SAI

25015 Desenzano del Garda (BS)
Via Adua, 3 - Centro Direzionale Gold Center
Tel. 030 9141217 - Fax 030 9141988



APERTO DA

MARTEDÌ A DOMENICA

DALLE ORE 10.00

ALLE ORE 18.00

ASSOCIAZIONE MUSEO DELLA MILLE MIGLIA - CITTÀ DI BRESCIA

NEL MONASTERO DI SANT'EUFEMIA DELLA FONTE, FONDATO DAI MONACI BENEDETTINI NELL'ANNO 1008

VIALE DELLA RIMEMBRANZA, 3-S. EUFEMIA (BS)-TEL. 0303365631
SEGRETERIA@MUSEOMILLEMIGLIA.IT

El ciareghet (*Il chierichetto*)

Un bell'impegno per i parroci antecedenti la riforma liturgica degli anni '60 del secolo scorso era preparare i ragazzini a servir messa e a seguire le altre funzioni. Allora occorreva **rispondere in latino alle invocazioni latine del sacerdote**, suonare al momento giusto il campanello, portare sull'altare in momenti diversi l'acqua e il vino, spostare ora a destra ora a sinistra il grosso sacro librone col pesante leggio, e via dicendo. Di solito il parroco affiancava a un ragazzino già esperto un novellino, così che quest'ultimo con la pratica imparava la grammatica. Inoltre era necessario convincere a fare il chierichetto personaggetti che abitassero vicino alla chiesa, pronti ad alzarsi anche per la messa delle 6 al suono dei primi rintocchi delle campane. Naturalmente frequenti erano gli intoppi: un ritardo, la disattenzione, la mancanza di logistica e altro ancora. Purtroppo però nessun parroco ha mai scritto sui suoi chierichetti un libro spiritoso come *Don Camillo e Peppone* o istruttivo come *Lettere a una professoressa*. Eppure i **chierichetti sono sempre stati fonte di birichinate** o di atti di devozione degni di nota. Nella chiesa parrocchiale di Rivoltella del Garda si è trovato un escamotage per far passare alla Storia i propri chierichetti: esporre in sacrestia fotografie delle infornate di ministranti ripresi in gruppo col parroco del momento. Anche senza occhiali, però, ci si rende conto che si tratta di documenti di un recente passato, perché le foto sono a colori, mentre la Parrocchia di Rivoltella è molto più antica. A risolvere almeno in parte il problema è stato Romeo Mura che ha portato in sacrestia una fotografia in bianco e nero del 1953. L'immagine è molto limpida, luminosa e permette di notare diversi particolari. Sullo sfondo si nota la facciata sud di S. Biagio, quella principale a memoria di **Rivoltellesi di sòca** (originari). Sulla destra

si nota un bel gruppo formato da confratelli, da sacerdoti e da numerosi chierichetti, ognuno con la tonaca nera ben stirata e la cotta candida, il volto serio sotto i ciuffi o i riccioli neri. Per età saranno stati alunni tra la seconda elementare e la terza Avviamento o Scuola Media; il più piccolo è Romeo di 8 anni, ben pettinato con i capelli tirati lisci, l'anno della Prima Comunione. Sulla sinistra invece si vedono ragazze e donne tutte con abiti bianchi lunghi fin sotto le ginocchia, col velo bianco, forse dell'Azione Cattolica, che reggono un cataletto coperto di boccioli di rose bianche, ai lati ragazzine in abito lungo bianco e cuffiette con velo d'organza tipici della Prima Comunione di quei tempi. Nella fotografia sono all'apice dell'erta che sale dal porto. Si distinguono bene i volti di ragazzine e ragazzetti che ora sono uomini e donne tra i 75 e gli 85 anni d'età. Tutti Rivoltellesi. Questo senza togliere niente ai Rivoltellesi nuovi, che in grande numero dagli anni '60 del secolo scorso sono venuti ad abitare i condomini di nuova costruzione allargando la plaga. L'occasione di questa foto è il funerale solenne di Delia Mura, quindicenne, deceduta per una malattia degenerativa, in quel periodo incurabile. Era dei Mura pescatori che abitano al porto. Delia era sorella del Benvenuto Mura che ha continuato l'attività di pescatore fino a pochi anni fa. Tutti a Rivoltella avevano conosciuto Delia o ne avevano sentito parlare, dal momento che nel 1953 il paese era ancora piccolo. Quel funerale, solenne e drammatico per il pianto disperato della madre, fu una delle ultime occasioni in cui tutti gli abitanti si sentirono uniti e in gran numero seguirono la cerimonia, quindi a piedi il **carro funebre trainato da quieti cavalli** per tutta via S. Zeno, non ancora asfaltata nel tratto del bel viale dei cipressi. Al Campo Santo, terminati gli ultimi gesti del rito funebre, il corteo si sciolse



e i chierichetti, ancora abbastanza composti, precedettero il parroco all'uscita del luogo religioso. Fuori trovarono il carro funebre vuoto e con qualche gomitata e qualche spintonata vi salirono tutti. Montato anche il parroco accanto al conducente, il guidatore portò a ritmo abbastanza sostenuto i vivaci passeggeri, ormai privi di ogni compunzione e soggezione, davanti alla sagrestia di S. Biagio. Qui i ragazzi si spogliarono, gettandole su alcune panche, delle tunichette, che alcune donne avrebbero poi messo a posto. Lestamente quindi i bambini sgambarono in Piazza degli Alpini, dove si dispersero. Sono trascorsi quasi 70 anni da quel giorno, molto è cambiato a Rivoltella. È cambiata anche la chiesa parrocchiale, più centrale rispetto all'espansione urbanistica. Si sono succeduti vari parroci, i laici hanno assunto nuove responsabilità nell'ambito della Chiesa e quali diaconi distribuiscono anche la Comunione. Romeo, con la mascherina per via del Covid 19, svelto e sicuro si presta, ancora gentile e disponibile verso tutti i fedeli o chi ha bisogno, al servizio della chiesa rivoltellese; per sempre, malgrado anni di lavoro e di impegno familiare, **attento ciareghet**.



Riparazione e Assistenza
MACCHINE PER GIARDINAGGIO

SANGIORGI

di Sangiorgi Annarosa

TRATTORINI
TOSAERBA
DECESPUGLIATORI
Noleggio
arieggiatori
catenaria e fresa





Husqvarna

BOSCHETTI
ROBERTO



IBEA
Per ogni verde, un'idea.

PADENGHE s/G. (BS) - Via Dell'Artigianato, 1 - Tel. 030 9908527
www.sangiorgigiardinaggio.it - Email: autoriparazioniboschetti@virgilio.it



Salò "città che legge"

Il bando **"Gente che legge 2019"** promosso da ANCI e dal Centro del Libro e rivolto ai comuni per stabilire, sulla base di alcuni parametri, le iniziative di promozione alla lettura come strumento di dialogo in grado di favorire lo sviluppo e la coesione sociale, sia in ambito formativo che nella sua dimensione "ludica", ha annoverato il Comune di Salò, unitamente ad altri otto comuni del bresciano, tra quelli che hanno ottenuto il prestigioso riconoscimento "Città che legge".

L'avvento dell'era dei social ha messo in crisi l'editoria con pesanti ripercussioni sulla case editrici, sulle biblioteche private e in una certa misura anche su quelle pubbliche.

Ciononostante parecchie biblioteche civiche, e tra queste quella salodiana, hanno saputo aggiornare le loro modalità di proporsi al pubblico.

Il 18 dicembre 2018 Salò ha inaugurato il **"Salotto della Cultura"** che ospita in ampi spazi luminosi e bene attrezzati la biblioteca civica salodiana. In questa nuova sede la biblioteca ha ritrovato una sorprendente vitalità, sia grazie all'attenzione che l'assessorato alla cultura, guidato dalla Prof.ssa Bianchini, presta a questa istituzione, sia grazie all'intraprendenza e professionalità delle bibliotecarie, Antonia ed Anna, che non mancano di proporre iniziative sempre interessanti e innovative rivolte a ciascuna fascia di età.

Il cambio di sede della biblioteca non ha migliorato soltanto i servizi, ma soprattutto ha cambiato la concezione della stessa nell'immaginario dei salodiani.

Oggi la biblioteca è davvero diventata centro culturale e fonte di qualsiasi informazione per i cittadini. Ma è anche **un posto dove stare bene** leggendo un giornale, giocando a scacchi o ad un gioco da tavolo, incontrando persone, assistendo ad una conferenza e ovviamente leggendo un libro.

L'affluenza è fatta di studenti che vengono a studiare e di utenti di tutte le età, in forte aumento, che vengono a prendere in prestito libri da leggere.

Il sito è dotato di un auditorium che ospita numerosi eventi culturali promossi dalla biblioteca o dalle istituzioni locali, in primis l'Ateneo. Ma anche l'ampio piazzale antistante l'edificio, nei mesi estivi, si anima per incontri all'aperto comprese le serate di cinema sotto le stelle.

Prendendo spunto sia dal riconoscimento meritato da Salò, sia da una estate che ha visto la biblioteca animarsi, nonostante la pandemia causata dal Covid, con **iniziative serali** (ben 13) che hanno richiamato un folto pubblico interessato, ho voluto brevemente ripercorrere, attingendo alle notizie fornitemi dal bollettino parrocchiale "Il Duomo", la nascita delle biblioteche di Salò.

Ne ho ricavato la conferma che il titolo attribuito a Salò di "città che legge", non è solo riferibile ai nostri tempi ma lo ha meritato anche per il suo passato.

La prima biblioteca sorta a Salò fu quella dell'Ateneo, ente riconosciuto nel dicembre del 1810, che a sua volta trae origine dalla Accademia degli Unanimi fondata nel 1564.

Già gli Unanimi si ritrovavano nella loro sede per dedicarsi alla lettura di poesie o di brani di prosa. L'Ateneo col tempo divenne una biblioteca spazio di lettura e ricerca per gli studiosi del suo vasto bacino di utenza.

Per arricchire Salò di opportunità e promuovere l'attività della lettura, nel 1971 venne annunciata la nascita della Biblioteca Giovanile Salodiana che sarebbe stata ubicata presso i locali della "Giovane Salò" (oratorio maschile) come luogo di ritrovo per la consultazione ed il prestito di riviste e di libri e come iniziativa pratica con la quale ci si propone di offrire un contributo e una possibilità di crescita per la formazione dei giovani.

Da subito questa nuova istituzione intendeva rivolgersi ad **un'utenza fatta di ragazzi**, giovani e persone adulte nella consapevolezza che fosse indispensabile l'acquisizione di una abitudine alla lettura come possibilità di aggiornamento e formazione.

Questo ambizioso progetto è la riprova che già nel passato il tema della lettura aveva trovato persone impegnate a dare allo stesso una valida soluzione.

Nel 1972 viene riferito che anche la biblioteca dell'Ateneo si era aggiornata con una apertura tre giorni alla settimana e si era arricchita di molti nuovi libri anche di narrativa.

Ma poiché la delicata pianticella del sapere si inaridisce se non è nutrita da buone letture, accanto ad essa cominciò a funzionare la Biblioteca giovanile salodiana che integrava la funzione svolta dall'Ateneo. Quest'ultima, infatti, si propose anche come luogo di incontri culturali per dibattere i problemi della società, per scambio di esperienze, per facilitare l'apprendimento e il diffondersi della cultura.

Tra le numerose iniziative c'era anche la proposta di alcuni insegnanti volontari che aiutavano giovani studenti nella loro attività di studio.

Nell'ottobre del 1972, il "Duomo" nella rubrica "Notiziario civico" riporta che erano stati avviati i lavori di ristrutturazione del fabbricato che ospitava la "Commissaria Fantoni". Qui, riferisce il Presidente, Prof. Bertoni, avrebbe dovuto trovare adeguata sede la costituenda Biblioteca Civica.

Nel corso degli anni la Biblioteca Giovanile Salodiana mostrò una vivacità sempre più crescente che passava

attraverso l'organizzazione di mostre per il libro dell'infanzia e dell'adulto e l'organizzazione di interessanti dibattiti culturali.

E finalmente si arriva alla data del 23 marzo 1975. Alla presenza dell'Assessore alla Cultura lombardo Sandro Fontana e del Sindaco di Salò Riccardo Marchioro venne **inaugurata la nuova Biblioteca Civica**.

A questo punto Salò, città che legge, non solo da oggi, vedeva la presenza di tre biblioteche: quella storica dell'Ateneo, la Biblioteca Giovanile Salodiana nata su iniziativa della Associazione

La Giovane Salò e ubicata presso l'Oratorio maschile di via Brunati, e la Biblioteca Civica, sorta su iniziativa della Amministrazione comunale.

Dopo qualche anno di attività la Biblioteca Giovanile Salodiana chiuse la sua pur gloriosa attività: il suo compito di supplenza andò a esaurirsi quando finalmente Salò si dotò di una biblioteca Civica.

Oggi il Salotto della Cultura, intitolato a **Sebastiano Paride di Lodrone**, vede riunite in un unico sito le due realtà bibliotecarie salodiane, quella dell'Ateneo e quella Civica.



Una vecchia immagine della sede dell'Ateneo in via Fantoni.

Una storica immagine del vecchio oratorio maschile.

Il Salotto della Cultura sede dell'Ateneo e della Biblioteca Civica.

Una delle cassette disseminate in Salò dove trovano collocazione alcuni libri della Biblioteca Civica.

la Veranda

— BAR & GOURMET —



Nuova Apertura

Ci trovi presso l'ingresso esterno
ex Farmacia comunale
(uscita zona cremamore)



€ 8,00

Cavatelli al sugo di polpo



€ 8,00

Insalata Caesar

insalata mista, petto di pollo, pancetta affumicata, crostini di pane, grana a scaglie, acciughe, maionese, salsa Worcester)



€ 9,00

Polpo alla catalana

Scopri ogni giorno
tante specialità
ad un prezzo unico!

LONATO
www.iper.it

Iper, La grande i. C. C. Il Leone Shopping Center - Lonato del G. (BS)



La famiglia Urangi (Urangia) o Vrangì (o Verangi)



Ancora a Desenzano si discute se si debba parlare della famiglia **Urangi o dei Vrangì** (o Verangi). Conoscendo i sostenitori delle due diverse tesi, ambedue irremovibili nella propria convinzione, riportiamo i due cognomi; tanto che ci costa? Ben poco, dal momento che qui vogliamo ricordare Francesco Urangi o Vrangì (o Verangi), ultimo discendente maschile della famiglia.

Non si ricorda mai la famiglia desenzanese Urangi o Vrangì (o Verangi). È vero che si è estinta da tre secoli in Desenzano, ma ha lasciato delle opere d'arte nel Duomo. Ne abbiamo notizie da Andrea Alberti nelle sue *Memorie*, edite a cura di G. Tosi in *Diari rivelati Desenzano 2019*, e dal prof. Carlo Brusa, che ne ha scritto in più articoli, riportati nel libro *Scritti giornalistici di carattere gardesano e bresciano*, edito dalla Grafo edizioni, nel 2006, a cura di Pia Bagnariol e Giovanni Stipi. Gli Urangi o Vrangì (o Verangi) erano residenti in Desenzano sicuramente nel 1566, poiché un Bettino Urangi o Vrangì e un Giacomo Urangi o Vrangì firmarono nel 1566 la supplica di circa 500 capifamiglia desenzanesi al papa, per la sospensione della scomunica e dell'interdetto comminati al paese, come possiamo evincere dagli scritti di Ulisse Papa: *La scomunica ed interdetto di Desenzano*, Brescia 1871 e *Un dissidio tra Venezia e Pio V* del 1895. Queste ingiunzioni furono levate il 26 agosto 1572 da Gregorio III e la Comunità si impegnò ad ampliare l'antica pieve, affidando il progetto della nuova grande

chiesa all'arch. bresciano Giulio Todeschini. L'edificio fu innalzato abbastanza rapidamente fra il 1586 e il 1611, ma varie parti vennero completate o addirittura aggiunte nel prosieguo dei secoli. Gli Urangi o Vrangì intanto vivevano le stesse vicissitudini che coinvolsero la popolazione di Desenzano: le epidemie di peste, il passaggio di eserciti per il territorio. Desenzano apparteneva alla Repubblica di Venezia e, benché essa si dichiarasse neutrale nelle numerose contese del tempo, ugualmente era coinvolta negli spostamenti di truppe. Carlo Brusa ci assicura di aver trovato nell'Archivio Storico di Rivoltella che Giacomo Urangi o Vrangì, nell'agosto del 1607, ospitò dei *cap-pelletti*, soldati veneziani, in casa propria; in novembre l'Urangi o Vrangì ricevette risarcimento dal Municipio per questo. Doveva essere una famiglia di natura generosa e religiosa, perché G. Tosi nel suo *Diari rivelati* ci informa che già nel 1655 un Francesco Urangi o Vrangì si era impegnato per abbellire il Duomo di una pala dedicata a S. Antonio. Nel testamento di Francesco Confalonieri del 24 dicembre 1686, redatto dal notaio desenzanese Luigi Porcelli, leggiamo che gli Urangi o Vrangì erano proprietari di campo e casa colonica in Rivoltella; inoltre, dal testatore, Francesco Urangi o Vrangì, veniva nominato commissario per le messe da far celebrare, a favore della famiglia Confalonieri, all'altare di Sant'Antonio nel Duomo di Desenzano. Il libro di G. Tosi, *Le chiese dimenticate*, Brescia 2000, precisa che nella seconda metà del '600 Francesco Urangi o Vrangì viveva in una bella casa in via A. Papa (già

via del Moro) e fece domanda al vescovo di Verona di allestirvi un oratorio domestico. Ma qui si vuole sottolineare di Francesco Urangi o Vrangì il mecenatismo, poiché **finanziò l'erezione dell'Altare Maggiore del Duomo stesso**. Quest'opera in marmo, fatta secondo il disegno lasciato dall'arch. Giulio Todeschini, si presenta a doppia mensa, con modanature che creano un insieme armonioso, ben proporzionato. Sebbene l'epoca sia quella del barocco, l'altare di Pietro Bombastone appare ancor oggi euritmico, semplice e sobrio nel vasto spazio del presbiterio; le statue, opera di Santo Callegari il Vecchio (v. G. Tosi, *Diari rivelati*), non appesantiscono la simmetria dell'opera, anzi sembrano dar movimento. Francesco Urangi (Vrangì o Verangi) volle che fosse posta la seguente epigrafe in latino: Francesco ultimo/ della famiglia Urangi (Vrangì O Verangi)/ per dovere di pietà/ ornamento della chiesa/ e/ memoria della terra natia/volle erigere/ nell'anno del Signore 1702/.

Ugualmente sovvenzionò il **portale** della facciata principale con la bella statua di Santa Maria Maddalena dello scultore Santo Calegari (1662-1717), quella che oggi, anni 2000, guarda la piazzetta degli uffici Barziza, del bar Moniga, dei magazzini Bortolotti. Sopra l'architrave volle scritto in latino: ad onore di Dio, della b[eata] v[erGINE] m[aria] e di Santa Maria Maddalena, nonché a decoro della comunità di Desenzano, Francesco ultimo della famiglia Urangi (Vrangì o Verangi) eresse.



Locanda
la Muraglia

Menù di lavoro € 12 (tutto compreso)
Specialità tipiche – Pasta fresca e carni sul camino
Apertura nuovo Bar Ritrovo al Parco Don Giussani

Via Zanardelli, 11/13–25010 Pozzolengo (BS)
Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it – www.ilcastellohotel.it



L'antica stirpe del Giovane Principe

La poesia di Paul Heyse sul **giovane principe russo morto a Gardone** di tubercolosi nel 1900 è stata uno stimolo ad approfondire le conoscenze sulla sua famiglia. Si è così appreso che Boris Gorčakov apparteneva a una stirpe di antichissima origine principesca riconducibile addirittura al leggendario Rjurik, capo variago migrato dalla penisola scandinava verso sud-est, chiamato dalle tribù slave abitanti intorno a Velikij Novgorod, perché desse loro un governo capace di garantire ordine e sicurezza (862). E i suoi successori, esercitando per lo più attività commerciali e sfruttando i fiumi della Russia europea, diedero origine al primo Stato slavo orientale, la Rus' di Kiev (850-1240).

Secondo la storia della famiglia Gorčakov, il capostipite fu il principe Ivan Titovič Kosel'skij, detto Gorčak, risalente alla quindicesima generazione di Rjurik. All'inizio del XVI secolo i suoi discendenti videro la trasformazione del soprannome in Gorčakov. Tra il XVI e il XVII secolo molti rappresentanti della casata dei principi Gorčakov prestarono servizio nell'amministrazione governativa o furono comandanti di unità militari, mentre nei secoli XVIII e XIX i loro eredi si trovarono impegnati o nel servizio militare o nel servizio civile, occupando posti importanti nella società del tempo.

Aleksej Gorčakov (1769-1817), figlio di Ivan Gorčakov e di Anna Suvorova, sorella del generale Aleksandr Suvorov, fu, ad esempio, un generale di fanteria che prese parte alle campagne italiana e svizzera del 1799. Anche suo fratello minore, principe Andrej Gorčakov (1779-1855), fu un militare, che **si distinse nelle campagne del generale Suvorov in Italia e in Svizzera**. Che nel 1799 ci siano stati soldati russi nel Nord Italia, è testimoniato nella *Cronaca di Desenzano (1781-1826)* di don Giacomo Manerba, di cui l'Associazione di Studi Storici Carlo Brusa nel 2009 ha proposto una riedizione, curata da Andrea Trolese. Qui il sacerdote desenzanese ricorda come nell'aprile 1799 si assisté in paese a un continuo passaggio di truppe "... Passò ancora un grosso corpo d'infanteria Russa: questa è composta di bella gente, ben armata, coraggiosa e guerriera assai; e così pure passarono molti picheti di Cavalleria Russa...". Un'altra conferma a tal proposito si

trova nelle *Memorie* di Angelo Michele Negrelli, padre di Luigi Negrelli, (Fiera di Primiero, 23 gennaio 1799 – Vienna, 1° ottobre 1858), l'ingegnere italiano con cittadinanza austriaca, sotto la cui direzione fu costruita buona parte della linea ferroviaria Venezia-Milano, con una cura speciale per **i viadotti di Peschiera e di Desenzano**.

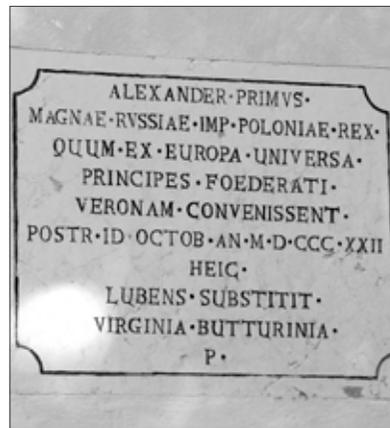
L'esercito del generale Suvorov passò dunque sulle sponde del lago di Garda e i suoi ufficiali poterono ammirare quel bel lagòazzurro, come lo caratterizza Paul Heyse nella poesia dedicata al principe Boris.

La maggior parte degli antenati di Boris Gorčakov furono ufficiali militari. Generale maggiore fu, tra gli altri, il principe Michail Alekseevič Gorčakov (1768-1831), bisnonno di Boris. Il ruolo più importante avuto da un membro di questa famiglia l'ebbe suo figlio Aleksandr Michajlovič Gorčakov (1798-1883), nonno del giovane spentosi a Gardone nel 1900.

Nonno Aleksandr era nato il 4 giugno 1798 a Haapsalu, una città dell'Estonia occidentale, famosa fin dai tempi antichi per le proprietà curative dell'acqua marina, dei fanghi termali e per la sua atmosfera riposante. All'inizio del XIX secolo era una apprezzata meta di soggiorno. Vi trascorrerà un periodo di cure anche il musicista russo Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893) che le avrebbe dedicato nel 1867 una suite di tre brani per pianoforte (*Souvenir di Hapsal*).

Aleksandr Gorčakov studiò nel liceo più prestigioso di Russia, vale a dire al Liceo imperiale di Carskoe Selo, vicino a San Pietroburgo, fondato dallo zar Alessandro I e aperto nel 1811 con l'obiettivo di educare i giovani delle migliori famiglie, destinati a ruoli rilevanti al servizio dello Zar. Tra i suoi compagni di studio ebbe il grande poeta russo Aleksandr Puškin che con Aleksandr Gorčakov fu tra i primi diplomati.

Dotato di notevoli capacità, di rapida comprensione, di smisurata competitività e di dignitosa ambizione, Aleksandr Gorčakov conseguì nello studio risultati eccellenti. Terminato il liceo con medaglia d'oro, entrò, grazie anche al sostegno dello zio materno generale Suvorov, nella cancelleria del



Ministero degli affari esteri, preferendo il servizio statale a quello militare.

A 19 anni era già un diplomatico inviato in Toscana e in Austria. Nel settembre 1820 fu incaricato di accompagnare il ministro degli affari esteri K. V. Nesselrode al II Congresso della Santa Alleanza prima in Austria (Troppau 1820 e Lubiana 1821), poi a Verona (1822). Ma al **Congresso di Verona** con il Conte Nesselrode c'era anche lo zar Alessandro I, cui sono dedicate due lapidi sul lago di Garda. Una si trova a Bardolino nell'atrio di Villa Giuliani-Revedin, Gianfilippi Canestrari Camprostrini (foto 1) e ricorda la sosta sul Garda dell'Imperatore russo. L'altra è reperibile sulla facciata di Villa Quaranta nell'entroterra di Bardolino, precisamente a Ospedaletto, frazione di Pescantina. Qui, in effetti, lo Zar si fermò alla "Posta cavalli" sulla "strada regia" per il Tirolo (foto 2). Si racconta che il suo arrivo fosse previsto a Verona per il 16 ottobre e gli fosse stata predisposta a Villa Rovereti a S. Ambrogio una sosta per rinfrescarsi e cambiare uniforme, prima di incontrare a Parona l'Imperatore d'Austria Francesco I. Per un disguido il suo convoglio raggiunse invece la "Posta cavalli" di Ospedaletto. Fortunatamente la nobildonna Virginia

Butturini risiedente nella vicina Villa Quaranta offrì la sua ospitalità e l'illustre ospite poté qui sistemarsi prima di proseguire per Verona.

Già alla fine del 1822 Aleksandr Gorčakov, nonno paterno di Boris, con decreto dello zar Alessandro I fu nominato primo segretario dell'ambasciata russa a Londra. Nel 1827 divenne primo segretario dell'ambasciata russa a Roma. Nel 1828 passò all'ambasciata russa a Berlino. Così era cominciata la sua carriera che lo porterà gradatamente a occupare posti sempre di maggiore prestigio: da ambasciatore nei paesi germanici e in Austria (1841-1856) a ministro degli affari esteri (dal 1856), a vice cancelliere e membro del Consiglio di Stato come ministro degli esteri (dal 1862), a cancelliere (dal 1867). Per i suoi meriti nel 1871 con decreto dello zar Alessandro II fu conferito a lui e ai suoi discendenti il titolo di **Sua Altezza Serenissima** e nel 1878 prese parte, in rappresentanza della Russia, al Congresso di Berlino accanto a Bismarck (Germania) e Disraeli (Gran Bretagna), come si vede raffigurato a sinistra, seduto in poltrona, dal pittore Anton von Werner (1843-1915).

(CONTINUA)



**ARTICOLI, ALLESTIMENTI E
STRUTTURE PREFABBRICATE PER ESTERNI**
Via Ponte Pier, 7-25089 Villanuova sul Clisi (BS)
Email: Info@edilgarden.com - Tel: 0365373371



4 Luglio 1866



4 Luglio 1866 - Scrive ancora "La Sentinella": le comunicazioni con Lonato, Desenzano,

Rivoltella, Montechiaro, Castiglione, comuni di qua del Mincio, sono state ripristinate (forse interrotte dagli Austriaci). Le Autorità amministrative ed i carabinieri sono ritornate alle loro piazze.

Da qualche giorno i Garibaldini hanno ripreso l'iniziativa verso il Trentino e premono sulla Valsabbia. A seguito del combattimento di ieri gli Austriaci abbandonarono le posizioni di Monte Suello e Caffaro che furono tosto occupate dai Garibaldini. Anche lo stesso generale Garibaldi ieri ha lasciato Lonato ed oggi è presente sul lago d'Idro.

Nello scontro odierno sul fronte della Val Camonica, a Vezza d'Oglio è caduto il bresciano

Nicostrato Castellini. Egli, già ufficiale di Garibaldi con i Mille, è partito da Lonato il 29 giugno alla testa di un battaglione di bersaglieri che si unì ad un battaglione di Garibaldini nel tentativo di riprendere Vezza d'Oglio.

La zona strategica di Lonato e della ferrovia è comunque presidiata da altri reparti.

Giungono pessime notizie per l'Austria dal fronte prussiano: in una grande battaglia presso Sadowa i Prussiani hanno inflitto una tremenda sconfitta agli Austriaci che hanno perso 35.000 uomini tra morti e feriti, e 40.000 uomini fatti prigionieri.

L'Imperatore Francesco Giuseppe, fortemente impressionato dalla potenza militare prussiana che sembra invincibile, onde salvare l'Impero austriaco da una più tragica sconfitta, emana l'ordine di mandare truppe dall'Italia verso il Danubio ed ipotizza la cessione del Veneto alla Francia con l'invito ad occuparlo militarmente per impedire all'Esercito italiano di molestare o fermare la ritirata alle truppe austriache. Nel complesso egli deride l'armata italiana che se ne sta tranquilla tra l'Oglio ed il Chiese. Anche in Italia, tuttavia, crescono le proteste per la disonorevole inattività dell'esercito. La proposta austriaca inorgolisce Napoleone, che tentava di salvare la sua politica europea, che subordina l'accettazione del Veneto e la

mediazione italo-austriaca a quella, più utile per i suoi fini, per giungere ad una pace fra Austria e Prussia.

Subito dopo accantonò la questione del Veneto ed esaminò se fosse utile sostenere la mediazione con l'invio di truppe sul Reno, al fine di costringere la Prussia ad accordare la rettifica alla frontiera renana e, in caso di tentennamento prussiano, ad un intervento armato francese come alleato dell'Austria.

Il cannoneggiamento di Desenzano non recò alcun danno. Si conferma che gli Austriaci hanno costruito ponti di barche a Goito e Monzambano e potenti opere di terra. Viene segnalata numerosa truppa nemica dei dintorni di Peschiera. Sembra comunque che l'armata austriaca in Italia abbia avuto il compito di raggiungere la sua armata del Nord.

5 Luglio 1866 - Si sta provvedendo anche da parte del comune di Brescia ad organizzare l'ospedalizzazione dei feriti della battaglia di ieri a Monte Suello dove vi furono numerosi caduti e feriti. Per questo soccorso anche da Brescia si mandano una ventina di carrozze messe a disposizione pur da privati.

Si da notizia anche che Garibaldi è stato ferito accidentalmente da un volontario e si trova a Rocca d'Anfo. Non può montare a cavallo e dovrà restare a letto almeno per una settimana. Il Re gli ha mandato un emissario. Nel corso dello scontro a Monte Suello una forte pioggia ha reso inservibili le munizioni e per questo si dovette desistere dalla lotta.

Questa mattina alle tre il presidio della nostra cavalleria abbandonava Pozzolengo ed alle cinque i soliti "cicieri" entrarono in paese e presero la strada per Solferino giungendo fino alla Madonna della Scoperta, ma dopo due ore di sosta si allontanarono diretti a Ponti e Peschiera.

I cosiddetti "cicieri" visitarono anche Desenzano dove da quattro giorni non si ode il suono delle campane. Infatti, gli Austriaci credettero bene di impossessarsi delle chiavi di tutti i campanili per cui anche l'orologio della parrocchia è in riposo.

Ieri mattina una cannoniera austriaca si è avvicinata alla riva di Gargnano accolta di sorpresa da una batteria di cannoni collocati nella notte precedente. Fu fatto fuoco ed a stento la cannoniera poté prendere il largo perché era stata colpita la macchina delle pale. Giunta ad una certa distanza, fu rimorchiata da un'altra vaporiera.

Dal giornale "Lombardia" si riporta una lettera da Volta Mantovana che così si pronuncia: Siamo stati per quarantotto ore sotto il dominio degli Austriaci.

Un Corpo dell'Esercito passò il Mincio il 2 corrente e mentre gli avamposti nella giornata di ieri si spinsero fino a Montechiaro, il Quartier Generale dell'Arciduca Alberto fu posto nel nostro borgo. Prima cura delle truppe fu di requisire - senza pagamento - 60 quintali di vino, tutto il fieno che si trovava nella caserma, 500 quintali di legna. Poi ci derubarono tutte le armi da caccia; spogliarono le botteghe di tabacchi di tutti i sigari, del sale e tolsero con forza ai contadini 26 bovi.

MASINA

dal 1929

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69
Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it



NabaCarni s.p.a.
carni - salumi equini

Sede e Stab.: 25086 REZZATO (BS) Via Prati, 69

Tel. 030 24986 (R.A.) - Fax 030 2498600

<http://www.nabacarni.it> - e-mail: nabameat@zerogroup.it

Angelo Pelizzari: piccoli aneddoti sull'ultimo centenario di Salò

Ne avevamo scritto poco meno di un anno fa per i **festeggiamenti del suo centesimo compleanno. Angelo Pelizzari** (1919-2020), che ha attraversato un secolo tormentatissimo e sconvolgente come il Novecento con la lievità di un sorriso, **ci ha lasciato il 7 settembre**. I tre figli, Giovanni, Narciso e Cecilia, non hanno potuto non ricordare con amabilità i mille piccoli momenti di una così lunga vita, senza dimenticare che la sua figura era diventata assai familiare a più generazioni di salodiani. Per decenni il negozietto di specialità dolciarie e ortofrutticole posizionato sotto l'Orologio della Fossa, appena varcata la soglia per il borgo antico, l'aveva visto protagonista di tante conversazioni con adulti e bambini. Per tutti aveva una battuta tra il serio e il faceto, ma lontana da una pur minima banalità. Angelo aveva girato il mondo, aveva scalato più volte le Alpi, da ovest a est, era stato maratona, aveva fatto la guerra nei momenti cruciali, schizofrenici della storia, quelli in cui, nel 1943, da un giorno all'altro dovevi scegliere se stare da una parte o dall'altra, non sapendo cosa rischiavi. Luigi Comencini ha raccontato bene quei momenti nel suo bellissimo film "Tutti a casa".

Aveva solo dieci anni quando **Angelo fu espulso da tutte le scuole del regno**, per ragioni che non riuscì mai a capire e per questo non si dava pace.

Coi suoi compagni, vivaci ma innocenti o, forse, incoscienti, si era messo a cantare per le strade una canzone che altri ragazzi più grandi avevano storpiata aggiungendo o modificando le parole. Un certo "Bali", fascista di bassa manovalanza, lo denunciò ai carabinieri. E due carabinieri andarono a prelevarlo a casa sua e lo accompagnarono, tenendolo in mezzo come Pinocchio, portandolo in caserma. Speravano di fargli dire i nomi di qualche sovversivo che lo avrebbe istigato a compiere il reato. La canzone non aveva nulla di delittuoso. Erano due strofette che dicevano: "Mussolini col cannone/ fa la guardia al cimitero;/ Mussolini col bastone/ fa la guardia al signor Piero". Al piccolo Angelo si intimava perentoriamente di dire chi fosse questo Piero! Non c'era verso, neanche lui lo sapeva. Fu dunque espulso dalla scuola e gli fu impedito di frequentarla. Ma la cosa che il ragazzo non tollerò fu che in pagella trovò un cinque in disegno: un'offesa immeritata. Angelo infatti frequentava già alla sua età, e con successo, i corsi serali di disegno sotto la guida del decoratore **Ottorino Benedini**.

Fortunatamente, in qualche modo, Angelo seppe farsi una sua cultura. Aveva tredici anni quando si imbatté in lui un signore che veniva da Genova. Faceva l'assicuratore. Era venuto sul Garda per le operazioni di compravendita della villa "Agl'argini", in via dei Colli.

Doveva incontrare il signor Anton Maria Mucchi, e per questo chiese al ragazzo informazioni. Angelo allora lo accompagnò alla villa, e si fece subito notare per la sua sete di sapere, per la sua curiosità istintiva tanto che il Mucchi ne intuì l'ingegno e si offrì di dargli lezioni gratuitamente, per due anni, su temi storici e artistici e lo seguì nella pratica del disegno. Iniziata la seconda guerra mondiale, poi, Angelo ebbe pure la ventura di conoscere in treno, durante un trasferimento di soldati, Gabriele, figlio di Anton Maria, pittore anche lui come il padre.

La storia dell'arte restò tra le cose che il giovane Pelizzari coltivò anche in seguito. Sempre durante la guerra, trovandosi a Capodichino per la difesa militare del campo di aviazione napoletano, non vedeva l'ora, nei momenti di libertà, di fare un salto agli scavi di Pompei. Un giorno entrò anche **nella Basilica della Madonna del Rosario**, proprio mentre il **salodiano Angelo Landi** stava su un trabattello a dipingere la cupola. Il soldato Angelo avrebbe voluto conoscerlo, parlargli del paese e del lago, ma gli mancò il coraggio e non se la sentì di avviare con lui un dialogo. Il pittore Landi gli rimase nella testa come un'apparizione, silenziosa, improvvisa, capace di catturare i suoi sogni.

L'elenco degli aneddoti potrebbe continuare ma a noi basta aver dato



In alto: Monte Baldo (Angelo Pelizzari a 92 anni sul monte Altissimo della catena del Baldo)
In Basso: Angelo Pelizzari sotto il ritratto di Anton Maria Mucchi, nel Palazzo municipale di Salò



conto di taluni aspetti poco noti della sua biografia: quelli per i quali anche il nostro personaggio andava fiero.

Le TERME al servizio della tua SALUTE

Visite e check up.
Percorsi di prevenzione
cura e riabilitazione.

Broncopneumologia
Otorinolaringologia
Dermatologia
Reumatologia
Riabilitazione
Allergologia
Nutrizione
Ginecologia
Servizio vascolare
Gastroenterologia
Osteopatia
Agopuntura



TERME VIRGILIO
Apertura 7/7
t. 030 9904923
termedisirmione.com



Biografie Lonatesi: Paolo Soratini

La Fondazione Ugo Da Como di Lonato custodisce il manoscritto n. 147 opera dell'architetto lonatese Paolo Soratini dal titolo *Biografie Lonatesi* che, fra molte altre cose, ci fornisce una lunga serie di ritratti di personaggi vissuti in Lonato fra l'ultima metà del 1600 ed i primi anni del 1700.

Si tratta di una fonte preziosa di notizie, finora inedite, scritte di proprio pugno da un testimone diretto del tempo. Ricordiamo che il Soratini nacque a Lonato il 17 ottobre 1680 e morì a Ravenna nel 1762.

Gli argomenti trattati si possono dividere in quattro parti:

1. Breve discorso dell'antica Terra di Lonato ora Fortezza
2. Biografie lonatesi
3. Biografia di Girolamo Muziano
4. Breve biografia e opere del Soratini.

Nella premessa il Soratini dichiara di aver deciso di scrivere solo come *passatempo* in un periodo di lunga convalescenza e si augura che altri di maggior talento e sapere vorrà proseguire l'opera perché tutti i suoi concittadini meritevoli abbiano il giusto riconoscimento e ricordo da parte dei suoi conterranei e della Patria, così egli, seguendo il modo di esprimersi del tempo, chiama il paese natio.

Certamente Soratini scrisse in età molto avanzata perché al termine del suo lavoro lascia un lungo elenco delle città e delle maggiori opere realizzate o anche semplicemente diseguate.

Ricordiamo che il Soratini morì senza avere il piacere di vedere realizzata la cupola del Duomo lonatese, l'opera sua più cara, che oggi è senz'altro il simbolo stesso della sua Patria.

Giacomo Attilio Cenedella, a pagina 10 del manoscritto Soratini, con una nota datata e firmata *Brescia 4 agosto 1855*, dichiara la sua intenzione di *illustrare i nomi delle famiglie ancora esistenti e rendere a quelle ai quali il pubblico giudizio ne pronunciasse favorevole e degna testimonianza e trascurando quelli che a pari giudizio non meritano, per le umane vicende, ricordanza alcuna*. Sembra però che egli non abbia trovato il tempo di realizzare tale proposito, ma a margine di molte delle famiglie ricordate da Soratini egli ha posto molte interessanti note.

Garda Notizie ha pubblicato, nel

numero di agosto 2018, molte notizie di Paolo Soratini relative alla sua vita ed alle sue opere, ma non ha allora accennato a queste sue *Biografie Lonatesi* opera ancora oggi inedita, che senz'altro merita di essere conosciuta e tenuta presente da chi un giorno scriverà la storia di Lonato.

Poiché riteniamo che il manoscritto Soratini meriti di essere conosciuto nel testo originale ed integrale, ecco la prima parte:

Breve discorso dell'antica e civile Terra di Lonato ora Fortezza

Lonato Terra et ora civile Fortezza ricca nella Comunità e molto popolata ha già in tempi passati per quanto rilevasi dalle storie e dalle tradizioni a voce sotto il governo dei Duchi di Mantova poscia cambiato con Ostiglia data da Veneziani a quel Duca poiché prossima al suo Stato e ricevuto dai medesimi Veneziani Lonato, sotto quali felicemente conservasi.

Egli è situato nella corrente strada delle loro città di Terra Ferma tra Brescia e Verona quindici miglia da qui alla prima verso Verona e venticinque di là da queste verso Brescia. Da questa città è governato nel temporale e dall'altra nello spirituale.

Egli è cinto di vecchie mura con due sole porte che dopo le due ore della notte si tengono chiuse fino alle due avanti il giorno. Le chiavi vengono custodite dal Provveditore nobile veneto che ogni diciotto mesi viene permutato in altro del pari nobile mandato da Venezia. Egli tiene famiglia e corte per le occorrenti bisogni. La città di Brescia manda un gentiluomo per Podestà cui parimenti ogni tanto tempo viene permutato. Egli pure ha proprio palazzo e corte. Giudica non solo le cause di Lonato ma quelle ancora della Terra di Carpenedolo luogo bresciano. Ha facoltà di condannare alla prigione, berlina, corda e galera i malviventi e meritevoli di tal castigo. Terminato il loro lavoro ritornano a Venezia et a Brescia accompagnati da fiaccole con bandone di carta per il tratto di qualche miglia.

Al presente Lonato porta il titolo di Fortezza e per tale fu considerato allora che l'anno 1703 le due grandi armate tedesca e francese quasi inondarono tutta la Lombardia et ogni altro luogo ad essa vicino nel qual anno che venne tentato l'ingresso da tedeschi e perciò spedito dal principe Eugenio di Savoia a quel tempo generalissimo dell'Armata Imperiale un

espresso sotto le mura di Lonato chiedendo d'entrare in esso giacché i francesi entrati erano in Desenzano da Lonato poco scosto. Ma dal nobile Bragadino cui comandava il presidio dentro in Lonato dalle stesse mura risposeli che il signor principe Eugenio ben doveva sapere l'accordio da Sua Maestà Imperiale della neutralità colla sua Repubblica e di non entrare nelle di Lei città e Fortezze colle sue armi e che essendo Lonato dichiarata Fortezza non doveva permetterli l'entrare in essa e che in caso sforzato egli avrebbe procurato com'era tenuto difenderla anche a costo del proprio sangue e se i francesi entrati erano in Desenzano altro era Lonato da quello fusse Desenzano, onde ritornato l'espresso all'Armata null'altro per allora seguì.

Lonato stendesi quasi tutto sopra lunga e larga collina pendente verso mezzodi e ponente, onde da queste parti fa bellissima et onorata veduta, gode felicissima aria, produce boni talenti e gli abitatori divengono vecchi. Nella sommità d'esso tiene l'antica Rocca al presente quasi dirutta ma ne tempi andati per quanto ancor comprendesi fu di considerabile stima. Stando in essa godesi per ogni parte amene vedute cioè a levante il celebre lago detto Benaco o di Garda, colla maggior parte della Riviera Salodiana, Bresciana e Veronese e dentro ad esso la penisola di Sirmione, Patria di Catullo che fu antico e gran poeta. Così dalla parte di ponente scopronsi molte Terre con il gran territorio del basso bresciano per fino vicino a Cremona; da mezzo giorno parte del mantovano et a settentrione i monti del bresciano con Terre a Castella ben popolate

Questo lonatese territorio dalla parte di ponente trovasi assai fruttifero perché nella maggior parte di esso viene innaffiato quando abbisogna dalla corrente del canale che in Lonato chiamasi La Seriola questo canale di acqua dalla comunità di Lonato ai tempi da giudiziosi, savij e prudenti lonatesi fu levato dal fiume detto Chiese sette miglia da essi scosto. Opera di molta spesa degno perciò di eterna memoria (senza la quale come da chi scrive in altre dicerie ha notato) Lonato sarebbe miserabile paese mentre con esso canale di acqua adaguasi il miglior fondo d'esso territorio e rendesi fertile. Operano i molini da grano, da oglio, gli edifici de sega per i legami, quelli da ferro, di filatoio di seta e simili con ogni utile del pubblico e del privato ricco o povero che egli sia. Dalla altra parte questo lonatese territorio distinguesi poi Lonato nel suo governo dal comune delle circonvicine terre, mentre

con consenso di sessanta persone parte illustrissima parte artigiani e parte di campagna, oriondi lonatesi che chiamasi consiglieri che molto fregiansi di tal posto, onde tutti assieme costituiscono il loro consiglio a cui presiede sempre il Podestà e col parere e voto di tutti essi deliberano delle cose che appartengono al bon governo della Comunità. Distribuiscono le carche e gli officij a più abili e capaci, i quali constano in cancellerie, in consolatie, in deputatie in esecuzione sopra le possessioni di terreni, di boschi, di pascoli, di confini, di dazi, di strade, quartieri, molini, seriola, edifici pubblici e simili cose, con il regolamento a tutti proporzionato ad ogni ufficio, sicché tutti restino contenti, non mancando fra essi persone che esercitano l'ufficio di procuratore, notaio, guardiano de boschi, de campi, de pascoli e de pegni a di si fatti lodevoli impieghi ad utile della comunità cosicché appaisce lodevolmente nel temporale governo, quantunque molti dubitano, anzi tengono per certo al contrario massime sopra l'affare del Venzago e sua entrata per la quale Lonato è sempre in contrasto fra il maggiore e minor estimio.

Posto che la Comunità di Lonato sia ben governata nel temporale molto più deve dirsi dello spirituale, mentre che nulla ha che condividere a tante comunità circonvicine essendo egli adorno di bon numero di sacri templi e particolarmente del principale quale per spesa, per grandezza, per ornamenti di esquisite marmi in diverse parti, per numero di belli altari et eccellenti pitture, così di tutte l'altre chiese parimenti d'altari diversi, di marmi e non men de nobili dipinture da pari ben tenute ed officiate a tempi debiti dal molto numero de sacerdoti secolari, fra quali molti dotti talenti si distinguono nel trattare, nel vestire ed officiare le loro chiese decorosamente nelle scuole, nelli discorsi e nella istruzione alla gioventù alle dottrine cristiane, ad esempio di devozione e pietà verso tutti, rendonsi esemplari a tante Terre e quasi da pari a molte città ancorchè vescovili.

Agiongasi poi la somma vigilanza del Rev.mo Sig. Arciprete già lonatese e delle più riguardevoli famiglie di Lonato cui con somma e pari prudenza ed esempio previene sopra il numeroso Clero di della Comunità e con esempio di dottrina, di attenzione e benignità governa il tutto e quanto appartiene alla propria dignità decorosamente da esso portata in ogni funzione ecclesiastica, cosicché per questa et altre circostanze pare che nel temporale e molto più nello spirituale Lonato venghi lodevolmente governato e da pari di molti savij e prudenti e ben morigerati lonatesi abitato e governato secondo la narrativa che di molti segue, onorata nel tempo da sua gioventù in Patria e da chi scrive per proprio piacere e divertimento nelle seguenti famiglie.

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

www.tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

Un grande critico francese: Camille Mauclair

La notorietà di d'Annunzio fra i letterati a Parigi nei primi decenni del Novecento era altissima. La sua opera in francese **Martire de Sant Sébastien**, musicata da Debussy ed eseguita in teatro nel 1911 aveva riscosso nel pubblico entusiaste approvazioni e feroci condanne ed inoltre la scomunica vaticana. Le successive azioni di d'Annunzio nei fatti bellici, l'impresa di Fiume, cui avevano partecipato anche letterati francesi, avevano fatto del poeta un personaggio notissimo e spesso un modello per altri letterati.

Quando d'Annunzio si ritirò al Vittoriale, questo divenne meta di pellegrinaggi laici da parte di scrittori, poeti, critici d'oltralpe.

Tali pellegrini lasciavano memorie delle loro visite che spesso narravano fra i fatti anche descrizioni del Garda e del suo paesaggio.

Camille Mauclair, 1872-1946) *nom de plume* di Camille Faust era fra la legione di letterati che a Parigi avevano conosciuto d'Annunzio. Poeta musicale, autore delle *Sonatine d'automne* che riscosse gran successo, si occupò pure di autori transalpini come Mallarmé, Laforgue, Maeterlink, Barrés. Pubblicò una grande *Histoire de la peinture italienne du XII au XIX siècle*; **profondo conoscitore delle bellezze delle città italiane** scrisse *Venise, Assise, L'art e le ciel venitien*. Fu anche autore di una serie di libri sulla musica: *La religione della musica; La storia della musica europea dal 1850 al 1904; Gli eroi dell'orchestra*. È considerato il maggior conoscitore dell'impressionismo. Durante la prima guerra mondiale fu **inorridito dai crimini germanici** e, nonostante avesse una formazione germanofila e la sua ammirazione per i filosofi tedeschi,

teorizzò l'influenza negativa della cultura germanica, avvicinandosi al sentire dannunziano.

Egli fu fra i "pellegrini" al Vittoriale verso il 1925.

A Fiume, che gliel'aveva richiesta nel 1927, rilascia una considerazione sulla sua visita gardesana e sul maestro vivente, Gabriele d'Annunzio:

"... Cedo dunque ben volentieri al desiderio che mi esprime la bella rivista Il Garda, portando qui i miei omaggi e i miei ricordi riconoscenti e meravigliati a questa Riviera incantata, ai suoi allori, ai suoi dolci limoni, alle sue acque luminose, alle sue magnolie, ai suoi possenti scenari alpestri e alla vita di riposo e di fascino che mi ci venne offerta. È qui un paese dove le realtà si ornano della magia del sogno.

Di tutti i luoghi dell'incomparabile lago, si comprenderà che io preferisco Gardone per sognarli con uno speciale amore: poiché è là, nel Vittoriale, che medita, lavora e s'isola il grande operaio di tanti capolavori, Gabriele d'Annunzio, il quale m'ha onorato del nome di "fratello" - un fratello assai umile che non cessa di pensare a lui, principe dello spirito"

Durante la seconda guerra mondiale Mauclair collaborò con il governo di Vichy e lavorò per il *Grand Magazin illustré de la race: Revivre*. A causa di queste collaborazioni nel dopoguerra è stato **inserito dal Comité National des écrivains nel gruppo degli autori proibiti** e venne dichiarato l'ostracismo e la *damnatio memoriae* per tutte le sue opere. Gli fu risparmiata la sorte di altri scrittori collaboratori del governo di Vichy, come Drieu La Rochelle o Céline: morì di morte naturale il 23 aprile 1945.



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
 Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it

Carne bianca con peperoni



Qualche volta si sentiva e si sente distinguere le **carni bianche** dalle **carni rosse**: le prime più delicate, di animali giovani; le seconde più saporite e per appetiti robusti. Irma non aveva mai approfondito l'argomento, si limitava a mangiare e basta; per di più man mano invecchiava, meno amava la carne per il fastidio di avvertire nei denti, sempre più vecchi, frammenti di fibre da togliere con gran lavoro di spazzolino dopo il pasto. I tanti suoi pregiudizi caddero davanti a un piatto di **carne bianca con salsa di peperoni**, offerto da Paola e Massimo Ferrari. Arrivato via finestra, dato il tempo di Covid 19, l'abbondante porzione è stata divisa in tre parti dalla re-sdora e distribuita con criterio tra i tre commensali. La carne si presentava bianca, appena appena dorata, coperta da un finissimo sughetto. Al taglio era morbida, compatta, tenera. Al primo boccone Irma avvertiva sul palato un sapore delicato in cui piano piano si distinguevano il peperone e il pomodoro piccolo. Irma guardava bene nel piatto, ma non vedeva pezzi di peperone o di pomodoro. **Che magia era quella?** Attorno alla carne c'era solo un garbato sugo quasi trasparente, che non aveva nulla di invasivo. La re-sdora ha esclamato: "Bravo, bravissimo!". Giuseppe si è leccato quattro dita della mano destra; in un attimo ha mangiato tutta la sua parte, lui che mastica ogni boccone lentamente e ha commentato: "Che buono, che buono, che buono! Occorre ringraziare Paola e Massimo." A Irma non rimase tra i denti nulla. A una domanda specifica fatta da Irma su come fosse riuscito a rendere invisibili i peperoni e ad amalgamare così bene il sugo così da fargli mantenere i sapori di un cesto di ortaggi estivi, Massimo con noncuranza rispondeva: "Ma no, con il coltello ho tagliato fine fine e poi ho messo a rosolare a fuoco dolce." Irma, senza volerlo, guardava le sue mani e si meravigliava che non ci fossero tagli, anzi ricordava che avevano una presa possente e non avevano paura di nessun lavoro. **Massimo sa cucinare** con la stessa armonia con cui una ricamatrice confeziona complicati e leggeri merletti.

Agrigelateria sull'Aia

Orari Autunnali



divertiti
con
"gusto"



PER PRENOTARE:
prenotazioni@agrigelateria.com

APERTURA AGRITURISMO CON SERVIZIO AL TAVOLO

Dal Martedì al Giovedì:

15.00 - 19.30

Venerdì:

15.00 - 23.00

Sabato - Domenica:

11.00 - 23.00

Chiuso il Lunedì

Prosegue il servizio di

CONSEGNA A DOMICILIO

Desenzano d/G (BS) - Loc. Fenilazzo - Tel. 0309110639
info@cortefenilazzo.it - www.cortefenilazzo.it - www.agrigelateria.com



El müradèl

Röstech, nisü g'ha de véder che 'l pians el müradèl scröstàt col mös-cc en bas, ma sö la sciarpa verda ghe sbrizùla làgrime bianche, brize de calcina.

Amó l'è lé, ma vécc el sèrf pö a niènt e isé, l'è töt en scaragnà de migole selvàdeghe che g'ha de ridulà sö i pè, en mèa a la colana de fiur zalcc.

Per tignis sö, el s'è vistit a festa ma l'è mia asé mitis en bel capèl de fòje frèsche ensima. El naza l'aria

e l'ort, che vanga pö nisü, lü 'l varda. Ma el g'ha de tègner dü, mia lasas nà per na lözèrta l'è amó caza gajàrda.

VELISE BONFANTE

Armonica

En püti sentàt al bòrdo de na caedagna co' l'armonica a bòca el sunàa.

La belèsa dei suni l'armonia de la müzica l'era na maraèa scultàl.

Ma dai sö öcc végnia zo'n lagrimù: sa lizia na pasiù en del so sguardo.

El pensàa a la so mama che l'è ulàda 'n cél e sta canzù l'era dedicàda a lé.

BONATTI FRANCO

Le Égne

Na quach fòja zalda e 'ncartociàda zamò la dindula en del frèt strimit e ghe n'è tante rampognade 'n tèra. Laur bagnacc, stricacc, storzegnacc da na laandéra entersada e gajàrda le par le piante de égna crocefise en dei filar.

Che se pöl fa quan che i dicc j-è ligacc col fil de fèr? Le égne, co' i ram en crus, le arda el ciel, le prega.

VELISE BONFANTE

El süpili rós

Cór ferma dré al fòs la caedagna, stofèga 'l dopomesdé cös la campagna. Istès istat, ensurdis le sigale, proibit, co' la istina a fiur, rampegas söl càlem per vardà de là del mür alt fis, col restèl de fèr e 'l gròs löchèt d'arzènt. Sö i ram, en brüs, s'è 'ndormentat ne j-öcc püti el sbrisià 'ndel fòs del süpili. L'è nat el süpili rós, co' l'endà del'onda piana e pégra e lènta fra felezine e fiur e söche de mur en mèa a l'erba che 'ndel zögà col vènt la ghe cònta la müzica del tèmp. Del tèmp che pasa e dizincanta j-öcc, el mür l'è 'n müradèl pö bas de me, el fòs en fosadèl ma l'andà l'è l'istès en mèa a l'erba spagna e söche de mur e felezine e fiur che sö la ria en del zögà col vènt amó le cònta del süpili rós nat isé, come va 'l tèmp.

VELISE BONFANTE

Foje ciòche

Col penèl tinzit nel vè cori...cori... va de frèssa ché mèz liter là...en quartì l'è embreaga tötta Brèssa. Quate piante co la bala foje ciòche che dindula töcc i Rónc j'è 'na farfalla sota el sul che sé spipiùla.

ELENA ALBERTI NULLI

Luisa Ferrari
(Madre Giovanna)

DONNA E MAESTRA



Conferenze

“**D**onna e maestra” è una raccolta di scritti per le conferenze che **Madre Giovanna Francesca dello Spirito Santo** (1888–1984), al secolo Elisa Ferrari, fondatrice della **Congregazione delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato**, tenne fra il 1913 ed il 1935. Un serie di argomenti rivolti un pò a tutti dal “Terz’ordine Francescano”, “Alle Maestre”, “Alle giovani operaie del Patronato” e a “Destinatari diversi”.

Ma che senso ha pubblicare delle conferenze pronunciate cento anni fa quando si è di fronte a testi non collocabili tra i capolavori letterari o scientifici? Si chiedono le componenti della Commissione per la Causa di beatificazione Suor Myriam Cadorzo, Suor Santa Carminati, Suor Maria Rosa Sosa e Suor Pier Maria Massarotto nella loro Prefazione al volume.

Evidentemente, scrivono, ci sono **valori che vanno oltre** o, addirittura, precedono valutazioni di carattere stilistico o contenutistico. A partire dalla statura e dalla memoria dell’autrice o dell’autore,

I testi delle conferenze pubblicati risalgono agli incontri tenuti tra il 1914 e il 1915 ossia quindici anni prima della nascita della Congregazione stessa rivelandoci una Luisa come educatrice in quanto conferenze tenute alle sue colleghe maestre e operaie. Una pedagogia, quella proposta da **Madre Giovanna profetica** che merita senz’altro una attenta ed interessata lettura.

GARDAFFARE
AGENZIA IMMOBILIARE

Per vendere o acquistare la Vostra casa sul Lago di Garda

MANERBA (BS) - Via Valtenesi, 11 - Tel. 0365 551096
SIRMIONE (BS) - Via Brescia, 9 - Tel. 030 9905461
www.gardaffare.it - manerba@gardaffare.it



MANERBA LAGO GARDA

In ottima posizione soleggiata a pochi passi dal lago e con accesso diretto alla spiaggia, incantevole VILLA SIGNORILE in zona residenziale. La villa si sviluppa su due piani vista lago con portici e terrazze, quattro camere, tre bagni, soggiorno, sala, cucina, ampio giardino di mq 1000 con piscina privata. Di proprietà, due posti auto coperti e due posti auto scoperti. C.E. 'G' - IPE 322,30.

Euro 895.000

1912 Per il paesaggio e la civiltà..

Non occorrono molte parole per ricordare la martellante, continua (e benemerita) azione in corso da decenni per incentivare la difesa e la conservazione delle bellezze naturali e dei monumenti.

Propositi che si rilevano con quotidiani articoli portati or su riviste, or su giornali, dalle varie e diffuse associazioni ambientali e culturali che a volte riguardano anche il lago di Garda.

Ciò detto, è sorprendente riscoprire che le sensibilità per la difesa del "bello,

dell'artistico, e dello splendore della natura" erano già sentite e manifestate ben oltre un secolo fa, e proprio in una sede di spessore ministeriale. È la rivista mensile del dicembre 1912 - edita dal Touring Club Italiano - che riporta il progetto di legge del quale si era fatto sostenitore l'allora Direttore Generale dell'Istituto Nazionale Artistico di Roma - professor Giuseppe Castelli - destinato a statuire nella delicata materia della difesa del paesaggio portata proprio in ambito parlamentare.

E supera ogni preambolo - ed è più precisa ed eloquente - la presentazione

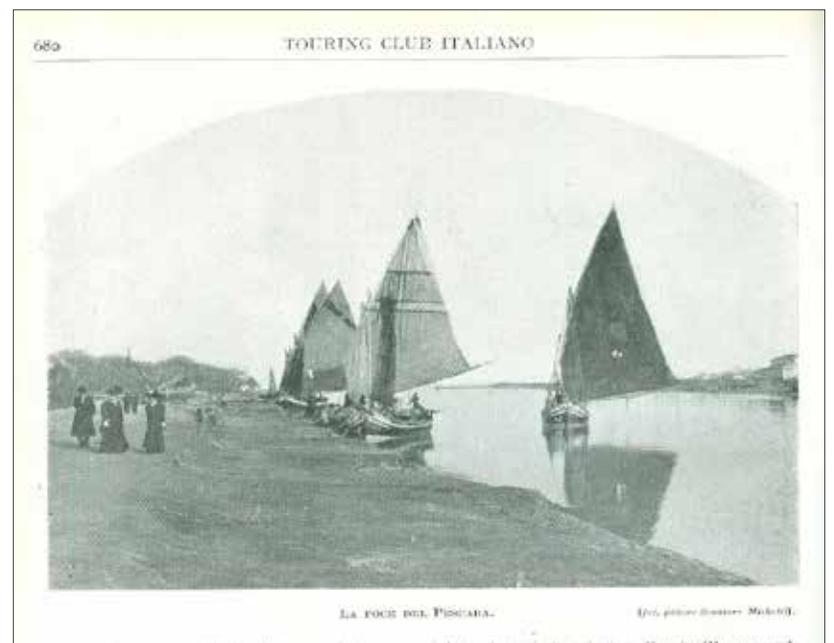
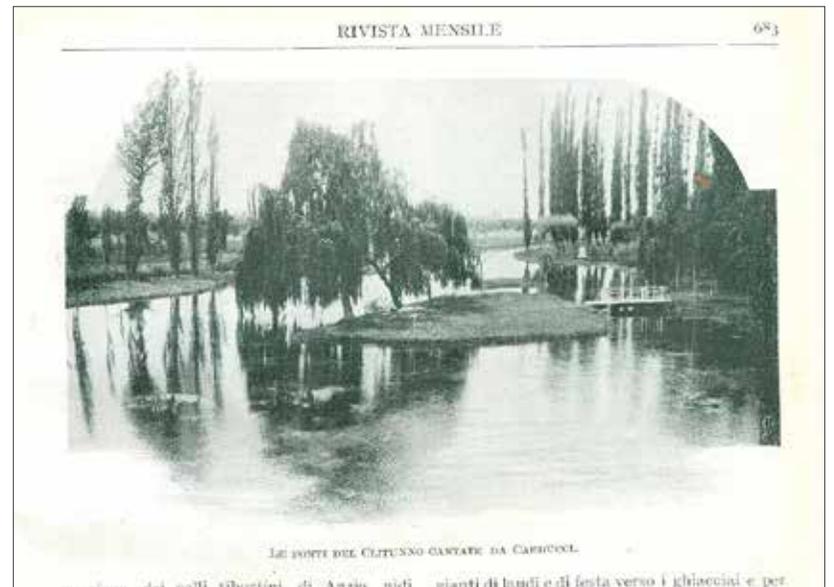
di alcune delle belle immagini di luoghi famosi sparsi per la penisola, che il professor Castelli ha segnalato all'opinione pubblica tramite la suddetta rivista mensile del TCI, onde ottenere dal Governo una adeguata risposta legislativa in materia di difesa dell'ambiente e del paesaggio.

L'argomento viene riportato in queste pagine perchè è curioso notare che tra i luoghi individuati dal professor Castelli (che in Italia erano da difendere) risulta anche una ben nota eccellenza gardesana denominata "Punta di S. Vigilio" situata sulla sponda veronese

del lago di Garda.

A quanto si legge, la bella e panoramica eminenza gardesana era "rovinata" per la costruzione nelle vicinanze di un albergo.

In conclusione, per meglio definire l'argomento, è più interessante ed opportuno che il lettore prenda visione delle poche fotografie qui riprodotte, scelte tra le quindici apparse allora a corredo del motivato articolo pubblicato sulla menzionata rivista del TCI, che fanno corona alla bella foto della "punta gardesana". È certo una rara cartolina d'epoca impreziosita dalla sensibilità dell'autore che ha voluto vivacizzare l'immagine fotografica coinvolgendo la figura di un barcaio.








GRANA PADANO.

LA VITA HA UN SAPORE MERAVIGLIOSO.

Continua la guerra al contante

Cari e illustri lettori, **siamo in guerra**. Una guerra civile strisciante combattuta dal governo contro i cittadini che egli vorrebbe diventassero sudditi peggio che nelle vecchie monarchie, più o meno come negli Stati dittatoriali dello scorso secolo,

Un aspetto non secondario di questa guerra che sino ad ora visto il cittadino soccombente è l'attacco alla moneta contante. **Il contante è libertà**: libertà di spendere i propri soldi dove come e quanto si vuole senza doverne rendere conto a chicchessia.

È una guerra subdola, fatta di decreti iscritti in provvedimenti volti ad altro scopo, che hanno una funzione di stringere il cappio attorno al collo del suddito. Ed in questa guerra viene usato anche il sistema "del bastone e della carota" di veneranda memoria per indurre il "nemico" cittadino, o meglio suddito, a cedere. Vediamo alcune "campagne" di questa guerra: l'illegalità di effettuare pagamenti oltre i 2000 Euro (gli anni venturi saranno solo 1000 Euro) con il contante. L'impossibilità di prelevare dai conti correnti corrispondenti importi in contante liquido senza venire schedati.

Probabilmente sconosciuto al pubblico e recentemente confermato dalla Cassazione è il fatto che una

persona (o azienda) che deposita **in banca non è più suo**, ma diventa proprietà della banca.

Spieghiamo: nel codice civile il contratto di deposito è quello per cui qualcuno "deposita" presso qualcun altro qualcosa che resta suo e che si riprenderà. Se andate a teatro "depositate" il cappotto presso il guardaroba e quando uscite vi rendete lo stesso cappotto. Se lasciate l'auto in un garage, la "depositate" per il periodo che vi serve e poi andate a riprenderla la stessa. La proprietà del cappotto e dell'auto è sempre stata vostra. Per la banca non è così. Quando "depositate" una somma di denaro in banca il denaro "depositato" diviene a tutti gli effetti proprietà della banca che ha solo un obbligo di restituire una somma equivalente a vostra richiesta. Per l'uomo della strada la differenza è sottile, ma gravida di conseguenze. Si ricordi ad esempio il furto notturno sui conti correnti effettuato anni or sono dal governo Armato.

Da recenti disposizioni, possono accedere ai dati dei conti correnti, oltre ai già autorizzati, anche i comuni, e funzionari di vario genere rendendo in pratica **il conto corrente aperto a tutti**. Naturalmente tutto questo condito da severissime sanzioni, con la scusa del combattere l'evasione fiscale. In pratica per rendere il cittadino in tutto e per tutto dipendente dei

poteri pubblici senza alcuna possibilità di difesa.

C'è anche la carota: chi effettuerà pagamenti con carta di credito otterrà un credito d'imposta sugli acquisti e parteciperà ad una **"lotteria fiscale"** con vistosi premi in crediti fiscali.

Le operazioni belliche contro un cittadino vedono anche il coinvolgimento di terzi, sempre una falsa giustificazione della lotta all'evasione: l'UE, felice di imbavagliare i sudditi della Comunità in modo da perpetuare il monolito franco-tedesco con gli altri partecipanti trattati alla stregua di colonie, ad esempio, richiederà alle società di vendita on-line di informare le autorità nazionali di tutti i dati di chi compra e di chi vende on-line, trasmettendone i dati al fisco. Si tratta di un gigantesco **"grande fratello"** che spia ogni movimento - per ora finanziario - del cittadino. Al bisogno, dato che ne conoscerà ogni movimento e disponibilità tramite il sistema instaurato può far chiudere il rubinetto e ridurlo alla fame o alla disperazione. Lo spirito di Stalin gioisce naturalmente, il provvedimento viene giustificato con il solito bla-bla della good governance della trasparenza e tassazione equa. In Francia lo chiamano "dorer l'étron" - dorare lo stronzo. Fortunatamente, dietro una facciata monolitica, la Ue si sta dissolvendo. Un passo verso il crollo, per lo storico dell'economia **Giulio Sapelli**, sarà nella gestione delle risorse che - bontà sua - la Ue assegnerà all'Italia e che saranno soggette al controllo del Consiglio europeo, dove i singoli Stati sono rappresentati dai propri ministri che prenderanno le decisioni sulla base degli umori nazionali che si rifletteranno sull'arena internazionale, che con la divisione delle famiglie politiche degli Stati ed il clima corrente di antipolitica rischia di creare fratture insanabili per le quali un piccolo incidente rischia di far saltare tutta la costruzione europea

E noi? Ricordiamo Cicerone: *Quo usque tandem, Catilina abutere patientia nostra*. Parafrasando: Fino a quando, governo, abuserai della nostra pazienza?



Non sprechiamo questo bene prezioso. Solo insieme possiamo darne il giusto valore.

Acque Bresciane
Servizio Idrico Integrato

www.acquebresciane.it

2 - 3 - 4 OTTOBRE 2020
COLNAGO CYCLING
www.colnagocyclingfestival.com

VENERDI' 2 OTTOBRE 2020
RANDONNÉE
Giro del Lago
Piazza Matteotti
Lungo Lago Cesare Battisti
START : ore 9.00

JUNIOR BIKE

dal 19 SETTEMBRE 2020
MOSTRA COLNAGO

SABATO 3 OTTOBRE 2020
Lungo Lago Cesare Battisti
Desenzano del Garda
START : ore 14.00

NOTTE DEL CYCLING FESTIVAL

SERATA
Lungo Lago
Piazza Matteotti
dalle ore 21.00

DOMENICA 4 OTTOBRE 2020
GRANFONDO
e Garda Legend
Desenzano del Garda
Piazza Matteotti
Lungo Lago Cesare Battisti
START ore 7.00

tomasl BANCA EUROMOBILIARE Dryarn BIKO XX MAPEI VOLCHEM

Nuove prestigiose uniformi al museo della guerra di Floriano Zanetti



Si arricchisce di prestigiosi reperti il **museo della guerra** ospitato nella casa di Floriano Zanetti, sulla collina dei BarcuZZi di Lonato del Garda.

Una collezione privata messa insieme in tanti anni di laboriosa ricerca sui mercatini di mezza Italia e con continui contatti con altri collezionisti di militaria. Si tratta di uniformi importanti, originali, in ottimo stato di conservazione. In questi giorni è arrivata, per esempio, la divisa del generale di fanteria veronese Giovanni Tiraboschi, un **pastrano austriaco della Grande Guerra** che riparava i soldati quando la temperatura scendeva sotto i 30 gradi, giacche da lavoro di fanteria della seconda guerra mondiale, un cappello russo sempre del secondo conflitto mondiale. E poi quella di un sottotenente di artiglieria pesante campale relativa alla campagna d'Etiopia 1935-1936.

Ma sicuramente una vera e propria chicca di questa collezione è la divisa da bersagliere della battaglia San Martino-Solferino **completa di tromba**. Nella taverna di Floriano in attesa che nasca il museo vero e proprio troviamo una sessantina fra uniformi, pastrani e mantelle e ben 28 cappelli. Ma anche i lavori, vere e proprie opere di cesellatura messe insieme dai soldati con le ogive dei proiettili che trasformavano per qualche ora la tensione della trincea in frammenti di umanità.

Ecco nascere in questo modo posaceneri e altri oggetti che riportano ad una vita familiare lasciata ferocemente. Ora il progetto è quello di poter esporre tutto il materiale lungo un percorso multimediale che spieghi uniformi e armi dei due conflitti mondiali.

Un sogno per Floriano, non vedente da quando era bambino, per una brutta malattia. Ma questo non gli ha tolto l'entusiasmo della vita. Ha fatto il centralinista per 35 anni all'ospedale di Desenzano. Abita in una villetta nella frazione BarcuZZi di Lonato. Il progetto del museo esiste già sulla carta, tracciato con le misure del pavimento. E allora la collezione potrebbe essere vista anche dalle scolaresche e dai tanti appassionati del settore.

Floriano ora confida nell'**aiuto degli sponsor pubblici e privati**.





Scegli con chi sederti a tavola!



S.S. Lonato - Montichiari - Via Trivellino, 6
25017 LONATO (BS) - Tel.- 030 9133230
e-mail: savoldicarnidoc@virgilio.it



Consegna a domicilio

Produzione Propria

La Ferrovia Mantova Peschiera (FMP) – 1934-1967

L'accordo con le FS per la relazione diretta Mantova-Peschiera-Brescia e viceversa.

Negli anni 50-60 del '900, dopo il febbrile e difficile periodo speso nello sforzo della ricostruzione post bellica, ci fu il definitivo **rilancio della Ferrovia Mantova-Peschiera**. Se prima i treni a vapore, per loro stessa natura, garantivano un certo tipo di trasporto di necessità, sia per i passeggeri che per le merci, ora le nuove automotrici, con le loro caratteristiche di ripresa, velocità e confort di viaggio, invogliavano agli spostamenti anche a scopo prettamente turistico, come è già stato ricordato. Non solo, la Direzione della F.M.P. dimostrò grande attenzione e sensibilità anche alle esigenze dei numerosi pendolari che avevano iniziato a servirsi del treno in numero crescente per motivi di lavoro e di studio. Fu proprio in quest'ottica che venne accolta con favore, da parte della Direzione, addirittura la richiesta di istituire una **nuova fermata** in corrispondenza della frazione *La Rotta* del comune di Marmirolo, tra le stazioni di S. Brizio e Roverbella. Di questa stazioncina, costituita da un semplice angusto fabbricato, battezzata la stazione più piccola del mondo, come è stato scritto, racconta Alessandro Muratori ricordando che *"gli stessi viaggiatori interessati provvidero a costruirsi il marciapiede d'attesa e ad effettuare in brevissimo tempo i necessari movimenti di terra"* - commentando giustamente - *"altri tempi!"*. Già dal 17 febbraio 1957 studenti e pendolari di *La Rotta* ebbero garantita la fermata di alcuni treni viaggiatori negli orari prestabiliti.

Il 1957 risulterà un anno cruciale per la nostra ormai lanciata ferrovia, sia in senso positivo sia purtroppo anche in senso negativo.

Nel marzo di quell'anno, dopo brevi trattative, venne firmato un accordo molto importante tra il Consorzio F.M.P. e le Ferrovie dello Stato. **Le Freccie dei due laghi**, cioè le tre automotrici bianche e azzurre ricostruite dai resti delle sfortunate automotrici Ansaldo, furono abilitate a percorrere i binari della **storica strada ferrata Ferdinandea**, cioè la Venezia-Milano, per poter collegare Mantova direttamente con Brescia. A partire dal 31 marzo 1957 due coppie di treni giornalieri, in orari intelligentemente studiati con particolare attenzione ai pendolari e agli studenti, effettuavano il collegamento Mantova-Peschiera-Desenzano-Lonato-Brescia e viceversa. Si concretizzava ulteriormente, sempre in grande ritardo, quell'aspirazione di Mantova ad essere collegata a Desenzano e a Brescia. Era dalla soppressione nel 1935 della tranvia a vapore Ostiglia-Mantova-Castiglione (da qui la diramazione per Desenzano)-Brescia, che Mantova aveva perduto la possibilità del collegamento. Fatti i conti, non solo i **Mantovani potevano ora giungere a Brescia** prima delle 8.00 del mattino, ma aspettando la coincidenza, riuscivano a raggiungere Milano in minor tempo che utilizzando la malservita ferrovia Mantova-Cremona-Codogno-Milano, ancora non elettrificata. Il 24 febbraio 1957, un mese prima dell'accordo della F.M.P. con

le F.S., finalmente, era stata inaugurata, alla presenza del presidente Giovanni Gronchi l'elettrificazione completa della Milano-Venezia. La prima vera importante ferrovia italiana, portata a termine cento anni prima, nel 1857, a spese dell'impero Asburgico, quasi per una sorta di vendicativa nemesi storica, veniva elettrificata per ultima.

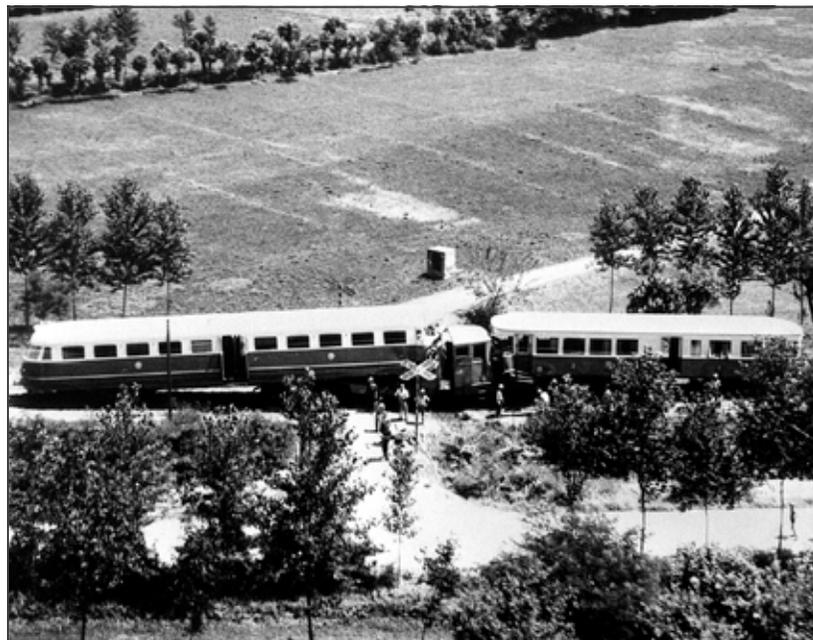
Dal balcone delle case ferroviari di Desenzano, dove ero venuto tredicenne ad abitare proprio in quell'anno dalla nativa Ostiglia, cominciai a veder transitare, poco dopo le sette di ogni mattina, la **"Mantovana" bianco-azzurra**, l'unica con colori così diversi dal castano-isabella o tutto castano delle vetture F.S. del dopoguerra. Perfino il suono della tromba, che il macchinista a volte azionava prima di entrare in deviazione sul terzo binario di Desenzano, sembrava avere una tonalità allegra, diversa dal fischio a volte rauco dei locomotori. Diventerà negli anni seguenti il treno preferito dagli studenti di Desenzano per Brescia, anche per il ritorno di chi aveva scuola solo al mattino, per essere riportato a casa poco dopo le 13.00.

L'accordo della F.M.P. con le FS per collegare Mantova a Brescia aveva validità fino al 1967, con possibilità di ulteriore proroga. La cosa diventerà impossibile per l'**assurda e immotivata chiusura della linea Mantova-Peschiera**, sopraggiunta in quell'anno.

Quando tutto sembrava andar bene sia per il Consorzio sia per le popolazioni rivierasche del Mincio, che finalmente avevano una ferrovia all'altezza dei tempi, successe un grave incidente. Uno di quegli incidenti dovuti ad un errore umano che a volte hanno segnato le ferrovie private, anche recentemente, come il 12 luglio 2016 sulla linea a binario unico Bari-Barletta.

Era la domenica 7 luglio 1957.

"A causa del mancato rispetto di un incrocio, due treni si scontrarono frontalmente in piena linea tra le stazioni di Pozzolo e Valeggio causando un morto e quattordici feriti. Il treno 116' formato dal locomotore a carrelli LD 12, dalla rimorchiata a carrelli ABz 1 e dalle due vetture a due assi, viaggiante nella direzione Mantova-Peschiera, giunto in perfetto orario alle 13,23 nella stazione di Pozzolo, avrebbe dovuto attendervi l'automotrice in arrivo da Brescia, formante il treno 117', per il regolare incrocio. Inespugnabilmente il capotreno del 116', responsabile del movimento, diede l'ordine di partenza senza che nessuno si avvedesse dell'errore. Contemporaneamente il treno 117', costituito dall'ALn 72 403, da Valeggio ripartiva per Pozzolo. Lo scontro avvenne in curva (proprio come quello di Andria ricordato sopra - N.d.R.) e questa circostanza, se impedì ai conduttori di scorgersi reciprocamente in tempo prima del cozzo, fece sì che questo accadesse durante un rallentamento. Soltanto all'ultimo momento infatti i macchinisti, avvistatisi, poterono azionare la frenatura rapida, anche se ciò non valse ad evitare



Nella prima immagine la foto aerea del drammatico incidente: il piccolo locomotore LD 12 è rimasto schiacciato tra l'automotrice e la carrozza a carrelli che trainava. Nella seconda immagine il diretto Mantova-Brescia composto dalla ALn 64 402, lascia la stazione di Peschiera FMP (visibile dietro), e si porta sul binario della VE-MI per raggiungere Brescia (da collezione Alessandro Muratori).

la tragedia che ne seguì. L'automotrice si impennò e col carrello anteriore andò a schiacciare la cabina di guida del locomotore, causando la morte del macchinista. A sua volta la rimorchiata a carrelli schiantò la parte posteriore del Diesel. I soccorsi furono immediati e i 14 feriti trasportati negli ospedali di Mantova e Valeggio." Così scriveva Alessandro Muratori.

La linea rimase interrotta per qualche giornata e furono sospesi i collegamenti diretti con Brescia.

Il servizio Mantova-Peschiera riprese tre giorni dopo, il 10 luglio, mentre quello con Brescia venne nuovamente attivato il 13 dello stesso mese. La carrozza a carrelli fu riparata nell'officina della F.M.P. a S. Antonio Mantovano, mentre l'automotrice ALn 72 403 fu inviata alle Officine Meccaniche della Stanga di Padova, da cui era uscita nuova fiammante solo pochi mesi prima. Sorte

diversa, migliorativa, subì il locomotore LD 12. Per merito dell'ingegnoso Capo deposito Mario Piccardi questo venne ricostruito con una carrozzeria simile, seppur ridotta nelle dimensioni, al locomotore FS E 424, mantenendo comunque i due carrelli con le due semicabine simmetriche snodate e unite da un soffietto a fisarmonica. Per qualche tempo, fino al gennaio del 1958, venne riaccesa, per l'effettuazione di alcuni convogli merci, l'ultima locomotiva a vapore, delle quattro iniziali, da tempo accantonata: la FMP 004.

Si levarono però voci critiche sulla sicurezza della linea. Voci interessate più a far credere all'opinione pubblica che la linea, così com'era, non poteva avere futuro. Si poteva quindi pensare di chiuderla e sostituirla con un servizio di corriere. Tempo 10 anni e i **poteri forti** l'avranno vinta.

CONTINUA

Addio a Philippe Daverio: amico del Garda



Si è spento precocemente un uomo di grande caratura culturale. In Italia, credo e senza tema di smentita, che, assieme a Vittorio Sgarbi, abbia rappresentato un punto di riferimento culturale di altissimo livello. Spirito libero, critico illuminato, dotato di un pregio non comune: farsi capire da tutti con grande semplicità unita ad un bagaglio di conoscenze strabiliante. Spessissimo sui nostri territori.

Vorrei solo citare lo stretto rapporto

con la città di Brescia. E poi Verona. Nel 2012 ritirò il **Premio "12 Apostoli"**. Inoltre, una serie di conferenze. Memorabile quella del 2016 in una gemmitissima chiesa di Sant'Anastasia.

Nato a Mulhouse in Alsazia (1949), nel 1993 anche Assessore alla Cultura del Comune di Milano, con sindaco Formentini. Ma non possiamo dimenticare le varie incursioni sul lago di Garda (vedi in altra parte del giornale il ricordo di Mongiello).

Memorabile quella serata al Palazzo dei Congressi di Sirmione. Infatti, grazie l'amministrazione guidata da Alessandro Mattinzoli ed alla direttrice della biblioteca Anna Motta, **tenne (1 giugno 2016) una "lectio magistralis"** presentando il suo volume "Il gioco della pittura". Chi scrive era, allora, il conduttore.

Ma vi è un episodio che la dice lunga sulla sua simpatia. Presenziavo alla prima assoluta, il Teatro alla Scala di Milano, dell'operetta, in lingua originale

tedesca, de "La vedova allegra". Serata memorabile, cui seguirono numerose repliche. Ebbene Philippe impersonava il personaggio curioso di Niegus, quasi un anfitrione che spiegava in lingua italiana la vicenda, anche se lui era multilingue.

Daverio ottenne uno strepitoso successo personale. Uomo semplice, affabile, sempre elegantissimo!

Addio fratello in arte. Di te un ricordo indelebile!

CAIOLA
outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole
Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate

Consegna a domicilio

Tutto il pesce che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria

Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

“Cerco di non essere un uomo inutile”

Così diceva Giuliano Fusi (1928 – 2005), con tono lieve, in piena coerenza col suo senso della misura.

Tra due mesi saranno trascorsi quindici anni dalla scomparsa di Giuliano Fusi. Ricordo, come fosse ieri, gli ultimi istanti della sua vita. Giuliano era consapevole che stava per lasciarci e, vedendoci afflitti e sgomenti, era lui stesso a consolarci. La sua testimonianza nell'accomiatarsi da noi è stata tutta fondata sulla **speranza di un Oltre** che gli avrebbe dato conferma di una fede autenticamente vissuta, fondata sulla roccia. Ci eravamo conosciuti durante un mio mandato amministrativo nel comune di Salò, negli anni Ottanta quando, da assessore alla cultura, programmavo i concerti dell'Estate Musicale. A Salò lui aveva trasferito il proprio domicilio fin dal 1967 per consentire ai figli di iscriversi, senza problemi di distanza e di trasferimento, alle scuole superiori. Mi sarebbe piaciuto, allora, portare sul lago i **suonatori del Carnevale di Bagolino**: avrebbero fruito di un palcoscenico ragguardevole e sicuramente sarebbero stati apprezzati, per le loro peculiarità, anche dai turisti tedeschi. Sembrava cosa fatta, confidavo nell'intervento di Giuliano, uomo autorevole a motivo del suo ruolo di **primo cittadino** esercitato a Bagolino per ventiquattro anni consecutivi, **dal 1961 al 1985**. Purtroppo, nonostante il programma ne prevedesse l'esibizione, dei suonatori non si vide nemmeno l'ombra. Giuliano ci restò malissimo. Non sapeva come scusarsi. Era un uomo integro che non sarebbe mai venuto meno alla parola data. Del resto, nella sua professione di **maestro elementare** come nella lunga militanza politica nella Democrazia Cristiana e nell'espletamento dei suoi **numerosi mandati amministrativi** in Valle Sabbia, il carattere e la probità dell'uomo sono sempre stati fuori discussione. Giuliano Fusi ha sempre amato ciò che faceva; per questo sia a scuola sia nella veste pubblica ha dato cuore e intelligenza, rifiutando scontri pregiudiziali e preferendo la pazienza del ragionamento. Cercava la possibile intesa ma rifiutava le trattative estenuanti e pretestuose. Era uomo propositivo e concreto. Il carattere l'aveva preso dalla sua terra, dalle sue montagne, dall'**anima di Bagolino**, della cui storia fu cantore. Per lui erano importanti le carte, i **documenti d'archivio**: le fonti dovevano essere inoppugnabili. Ma non poteva mancare al sguardo sull'uomo e sulle sue fatiche. Doveva emergere, alla fine, il **lessico della vita e della morte**, l'amore degli abitanti nei confronti della tradizione ed anche l'intraprendenza operosa, la consapevolezza del "genius loci" e, se necessario, dove accade (come per il suo caso), l'allontanamento dal paese in cerca di fortuna per affermarsi nella professione e nella vita.

Nel 1982, lasciata la scuola per andare in pensione (era nato nel giugno del 1928), collabora col **Giornale di Brescia** per la cronaca dal Garda: un servizio che durerà per poco più di quindici anni. Nel 1992 entra a far parte del Consiglio di Presidenza dell'**Ateneo di Salò**, prima come tesoriere e, dal 1997, come Segretario. Il suo ingresso nel sodalizio culturale più prestigioso del Garda testimonia come certi tabù stessero cadendo. Non si era mai visto, infatti, che un valsabbino entrasse nel novero degli eletti, a livelli dirigenziali, di un'istituzione salodiana. Fu questo il primo passo che favorì ben presto la modifica dello statuto dell'antico sodalizio, che portò ad ampliare l'area geografica del bacino di riferimento, includendovi l'intera Vallesabbia.

Giuliano Fusi non ha mai rinunciato alla necessità morale di esprimere il proprio pensiero e, se necessario, di prendere posizione pubblicamente, anche se ciò gli avrebbe potuto procurare qualche noia. Soprattutto non tollerava le palesi ingiustizie, lo sfruttamento del debole. Evangelicamente sosteneva che la chiarezza e la sincerità dovessero essere virtù da vivere: Il tuo parlare sia "sì – sì, no – no"! Praticava naturalmente, ed era il suo abito costante, **schiettezza e generosità**, in pubblico e in privato. Conversando con la figlia Paola per dare una corretta impostazione a questo articolo, mi son passati tra le mani i fogli da



lui scritti in occasione di date significative: compleanni o anniversari. Vi si legge la saggezza di un padre, ed anche di un nonno, nel considerare la precarietà del tempo che scorre e, nel contempo, la bellezza che è nelle cose; vi si legge anche il senso di appartenenza alla storia dei luoghi di provenienza, e l'importanza di mantenere un solido, affettuoso, collegamento tra le generazioni.

Nelle Memorie dell'Ateneo 2001-2002, Giuliano pubblicava alcune sue riflessioni **sul Silenzio**. Parlando del contadino dei suoi monti, scriveva: "... Osservava attentamente come gli abeti della foresta prosperassero diritti e slanciati verso il cielo, se uniti tra loro, mentre da soli crescevano più liberi ma storti. Una regola che doveva valere anche per gli uomini. ...". Con animo grato al Datore della vita, così concludeva in uno di quei fogli: "Cerco di non essere un uomo inutile".



A Sentimental Landscape - Il sacro e il quotidiano - Fino all'8 di Novembre

Autunno al Mag di Riva

L'invenzione del paesaggio da Goethe in poi.

A Sentimental Landscape

L'invenzione del paesaggio da Goethe in poi, **rilegge il celebre viaggio in Italia** Johann Wolfgang von Goethe **in chiave "sentimentale"**, come occasione di una visione interiore.

Il titolo della mostra è ispirato al romanzo "Viaggio sentimentale", dell'inglese L. Sterne, contemporaneo di Goethe, che includeva il ruolo dell'introspezione, una critica ironica all'arroganza di tanti autori di libri di viaggio e all'egemonia della sola ragione.

Per questa esposizione il MAG collabora con il Tiroler Landesmuseum, che offre contemporaneamente la mostra "Il viaggio in Italia di Goethe. Omaggio a un paese che non è mai esistito" allestita al Ferdinandeum di Innsbruck. **Goethe giunto sul Lago di Garda il 12 settembre 1786**, scriveva «Adesso mi trovo veramente in un paese nuovo».

Oggi Riva ci offre una selezione di opere dalle collezioni dei due musei per una ricerca sul paesaggio, in prosieguo con **precedenti esposizioni**.

Nei pannelli e sulle pareti una **riletura di alcuni tratti de "Il Viaggio in Italia" di Goethe**, (stampato 10 anni dopo, 1813-1817), «un Goethe, sensibile, e vicino a noi, che ha intrapreso il suo Viaggio in incognito per scoprire se stesso, sperimentarsi nei bozzetti, ove fissare

ciò che era bello ai propri occhi» dopo i suoi disegni tante opere a raccontarci dei **paesaggi da fine Settecento fino al presente**, opere di A. Kauffmann, P. Marchioretto, F. E. Weirrotter, G. Diesner, J. Faust/J. Zehe, U. Groser, Al. Kontriner, Al. Piangiamore.

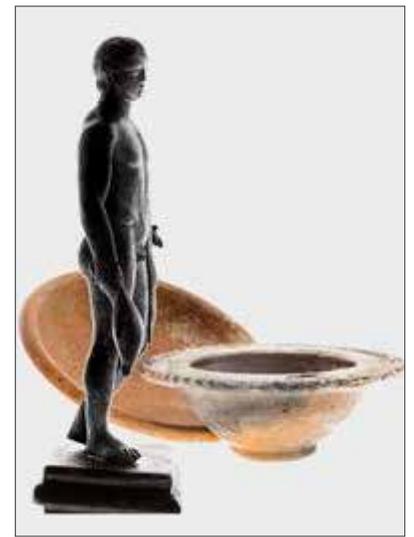
La mostra è «una riflessione a più voci *sull'arte di paesaggio* e su *diversi sguardi sul mondo*, un approccio "sentimentale" che ai nostri giorni ci spinge a prestare attenzione alla sua fragilità, a rispettarlo e a proteggerlo».

Nella sala introduttiva **stampe settecentesche** sull'attitudine alla "malinconia" di figure femminili in cui il paesaggio fa da sfondo.

Seguono **Disegni e stampe dell'Ottocento**: scorci con rovine, stampe, foto, lastre incise, disegni ad imitazioni di opere di artisti famosi.

Il Novecento, in mostra, rompe gli stereotipi, grazie alla rielaborazione individuale nell'arte; i colori diventano protagonisti del XX secolo fino agli anni '60, rivestono una corrispondenza fra la vita interiore e il mondo esteriore, come nelle opere di **Artur Nikodem**, che comprime e rende bidimensionali le immagini, nelle stupende vele sul Garda; e **Gerhild Diesner**, con i colori dell'anima, nei suoi oli del nord.

Segue una sala concettuale con scenografie teatrali provocatorie di M. Kippenberger, e L. Weinberger che vuol trasformarsi in elemento naturale,



insieme ad un **mosaico di sacchetti di stramonio** diventato mappa di nuovi paesaggi.

Le ultime due sale della mostra sono dedicate alla ricerca di artisti attivi dagli anni '70 al 2000, impegnati a esprimere una posizione responsabile rispetto nella fruizione del paesaggio: **alterazioni video** sul degrado urbano, **incompiuto**, un mai-finito che lascia spazio a tante riflessioni e si conclude con il **Video, Luca Coser**, che cancella tracce per evidenziare nuove prospettive.

Il Sacro e il Quotidiano

Torna nella riapertura natalizia

IMAG dedica una mostra **al villaggio tardo-antico di Monte San Martino ai Campi**, a 50 anni dalla scoperta.

È l'occasione per un percorso all'interno della **Sezione Archeologica** del Museo, che ospita reperti del territorio relativi ai periodi che vanno

dal **Paleolitico**, stagione della caccia: con manufatti in selce scheggiata; al **Neolitico**, tempo di agricoltura e allevamento: con punte di frecce in selce, asce, recipienti in ceramica. Seguono le imponenti **statue stele** di Arco risalenti all'Età del Rame: figure stilizzate, di dei o di antenati. Si prosegue nelle sale delle **Palafitte**: quando gli uomini hanno iniziato ad abitare anche luoghi umidi. Molti i reperti: **oggetti d'uso quotidiano, monili, offerte votive a divinità**. Si giunge al **sito di San Martino ai Campi**, frequentato fin dalla **Protostoria**, grazie alla sua posizione strategica. I reperti narrano come nel quotidiano fosse frequente **il dialogo con il sacro**, dai grandi roghi votivi ai culti dei Reti, ai Romani. Dalle statuette in bronzo di **Iside-Fortuna** - e **Mercurio**, agli oggetti d'uso **in cucina e a tavola, e d'uso personale**; alle **costruzioni abitative, alle attività artigianali**. Il racconto espositivo si conclude in una **sala video immersiva**, Bronzetto di Mercurio, ciotola in ceramica invetriata, piatto in terra sigillata, F. M. Gallandra.

Catturare l'invisibile

Francesco Malacarne e la nascita della fotografia scientifica

Fino al 8 novembre 2020

Il museo di Riva dedica un approfondimento di scienze dell'epoca dei Lumi, infatti il Mag è impegnato a far conoscere al pubblico **gli studi innovativi dell'ingegnere Francesco Malacarne**, (n. a Riva del Garda nel 1779), **pioniere della fotografia ai suoi esordi**, nelle innovative tecniche per la duplicazione delle immagini e dell'applicazione negli studi scientifici.

Rappresentazioni **cartografiche, scritti relativi e fotografie scientifiche** testimoniano la vita e le scoperte nel settore, rivelano la sua eredità nel campo della **microfotografia**: punto di riferimento per i fotografi italiani, e stranieri suoi contemporanei.

Le recenti ricerche condotte nel 2019 dai curatori hanno individuato **fotografie inedite scattate dallo studioso ad insetti osservati al microscopio**, ed a **un'eclissi**

solare (dalle cronache dell'epoca).

La mostra si conclude con un'importante installazione sulle moderne frontiere della **fotografia scientifica**, e sotto-linea lo stretto legame tra tecnologia, arte e scienza.

Catturare l'invisibile. Francesco Malacarne e la nascita della fotografia scientifica, è una mostra curata da A. Bedon, M. Rapanà, con la collaborazione della Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento, ed è patrocinata dal Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo tutti i giorni con orario 10.00-18.00, **Francesco Malacarne, Pulce stampa su carta salata**, diametro della



foto mm 77. Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia, Biblioteca del Museo di Storia Naturale, Nardo 43/8.




Amaro del Farmacista

Classico o **ETICHETTA NERA**



by Farmacia Minelli - Toscolano M.

Emozioni al Capitello della Madonna di San Polo



Grande emozione fra i partecipanti all'annuale appuntamento della Festa di creazione della Fondazione che giunge quest'anno alla **sua 33ª edizione**, spostata dal tradizionale mese di maggio, per le vigenti restrizioni. La Festa, all'insegna del messaggio "Basta chiedere", ha visto nel corso della celebrazione eucaristica il battesimo della piccola Nicole, figlia di genitori sostenitori della Fondazione e una diretta Web con una famiglia risiedente in Ungheria, lui, Danilo nativo di

Bergamo e la mamma Monica ungherese. Al centro un'altra bambina: Leila.

Il motivo lo ha spiegato lo stesso Luigi Mangiarini, presidente della Fondazione **"Maria Mediatrix e Dispensatrice di Grazia"**. "Erano circa 9 anni che la coppia cercava quasi disperatamente l'arrivo di un figlio senza nessun risultato. Un giorno Danilo in un suo viaggio a Bergamo incontra Luigi che già conosceva per motivi di lavoro, e gli racconta un po' la sua vita e le delusioni.



Luigi chiede di portare sul colle mariano di Lonato anche sua moglie e nell'incontro Luigi dopo aver ascoltato il racconto di Monica propone la recita di una novena alla Madonna". Risultato: **dopo 6 mesi** l'annuncio della gravidanza e, nelle immagini trasmesse in diretta sui monitor appositamente installati ecco la piccola Leila felice con i suoi genitori.

Un impegno, quello della Fondazione e dei suoi volontari, che la vede impegnata, dopo l'Africa e il

Burkina Faso, in un nuovo progetto umanitario in **Brasile, nella città di Nova Padua**, dove il sindaco e l'intera comunità stanno aspettando con ansia l'arrivo della statua, uguale a quella presente sia a Lonato sia in Africa, che lo scultore Nicola Vito ha realizzato con un blocco di marmo di Carrara.

Prosegue anche la raccolta di materiale vario da inviare con container nei luoghi dove opera la Fondazione lonatese.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it - info@belliniemeda.it



KNOWLEDGE DRIVES IMPROVEMENT



INDUSTRIA 4.0

18 STABILIMENTI PRODUTTIVI | 30 FILIALI NEL MONDO | 2600 DIPENDENTI | 5 DIVISIONI OPERATIVE

Il Gruppo Camozzi è una multinazionale italiana leader nella produzione di componenti e sistemi per l'automazione industriale, operante anche in diversi altri settori, dalle macchine utensili alle macchine tessili, fino alla trasformazione delle materie prime.

L'offerta Camozzi comprende la realizzazione di soluzioni e prodotti Industrial Internet of Things (IIoT) customizzati, attraverso sistemi cyberfisici (CPS) per la digitalizzazione dei processi produttivi, nei quali i dati sono costantemente elaborati per migliorarne le performance.

La conoscenza profonda dei processi industriali e gli investimenti costanti in R&D ad alto contenuto tecnologico ci consentono di creare innovazione per i nostri Clienti, in un percorso di sviluppo verso la smart manufacturing.



CAMOZZI AUTOMATION division

CAMOZZI MACHINE TOOLS division

CAMOZZI TEXTILE MACHINERY division

CAMOZZI MANUFACTURING division

CAMOZZI DIGITAL division

Camozzi Group S.p.A.
Via Eritrea, 20/I
25126 Brescia - Italy
Tel. +39 030 37921
info@camozzigroup.com
www.camozzigroup.com

Sirmione: magia al Villa Cortine Palace Hotel



Per una volta, dati i tempi che corrono, non parliamo di eventi pubblici, ma di un qualcosa che, magicamente, si trasforma in grande evento, anche se svolto in un ambiente privato, ma di grande prestigio. **Stiamo parlando di un Hotel Cinque Stelle**, vero vanto della penisola catulliana, non solo per aver ospitato negli anni illustri personaggi come **Sophia Loren, Giulio Andreotti, Arturo Toscanini, Ira Furstenberg, Barbara Houtton, Teresa May** e tanti altri ancora, ma per la splendida location e per la prestigiosa qualifica di un locale storico italiano.

Prima, villa padronale liberty di fine ottocento, da tanti anni Hotel appartenente alla famiglia Ghedini di Brescia, così come l'Hotel Vittoria di Brescia e Villa Fenaroli di Rezzato. Nell'occasione del ferragosto si è celebrata la festività, ma soprattutto, l'insediamento del nuovo General Manager Giacomo Grossi. Lungo il maestoso parco si snodavano ben "sette isole" con prelibatezze di alta qualità enogastronomica ed il tutto arricchito da spettacolari esibizioni di giocolieri e trampolieri. Ma ciò che ha colpito il numeroso pubblico presente (circa 200 persone, ma molto ben

distanziate) è stata la presenza di una band di grande efficacia musicale.

La "**Davide Foroni And Band**", infatti, ha dimostrato di saper creare un'atmosfera magica con brani musicali di straordinario impatto emotivo. Da notare che, oltre al pianista oltre la pianista Foronelli di casa, erano presenti sia la voce suadente e coinvolgente di Gilda Reghenzi, sia il sax di Marco Remondini, sia il basso di Massimo Saviola, ma, soprattutto, senza nulla togliere agli esimi musicisti, la presenza del batterista Mauro Parina e del

chitarrista Mauro Varoli. Entrambi facenti parte della Band diretta da Paolo Belli nella trasmissione "Ballando con le stelle" su Raiuno, condotta da Milly Carlucci. (Nelle due foto Paolo Belli con Michele Nocera e la band che circonda, al centro, il nuovo General Manager con la gentile Signora).

In conclusione evento indimenticabile per l'atmosfera, fascino, eleganza. Dimostrazione, ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che la penisola catulliana sa, con le sue eccellenze, catturare alla grande!

FARMACIA COMUNALE Sant'Antonio Abate

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30

Aperto tutti i giorni escluso i festivi

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

FARMACIA COMUNALE San Giovanni Battista

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36-25017-Lonato d/G (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00

Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

DISPENSARIO COMUNALE Centenaro

Via Centenaro 32-Lonato del Garda (Bs)

ORARIO CONTINUATO:

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'iperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

Asterisco dannunziano

Nello studio del mio defunto suocero troneggiavano due autografi di Gabriele d'Annunzio: uno era un ritratto fotografico che il **"Lancere bianco"** dedicava a mio suocero ed il secondo era un quartino del frontespizio di un volume dell'"Opera Omnia" con la dedica autografa *A Manio Bonfà che sempre ben fa e meglio farà se con novissima alchimia saprà mutare tutta questa carta in pietre solenni del Vittoriale.* - Nel solstizio d'estate 1927 - Gabriele d'Annunzio.

Qui si impone una spiegazione. La persona cui il poeta scrittore ha dedicato lo scritto era a quell'epoca direttore amministrativo della **Mondadori Editore** che aveva gli stabilimenti in Verona, quartiere San Nazaro. La casa editrice aveva ottenuto l'incarico della stampa dell'"Opera Omnia" di d'Annunzio in numerosi volumi che uscivano uno alla volta in magnifica edizione come carta, legatura e testo, curati dal principe dei tipografi di allora Hans Mardesteig.

La costosissima edizione, resa ancora più costosa dall'incessante richiesta di soldi da parte del **"Non mai amministrato"** (Come si definisce in un'altra dedica Gabriele d'Annunzio), era finanziata dal governo da allora (leggi regime fascista).

Il rapporto tra poeta e regime era ambiguo. Pur avendone appoggiato la nascita, d'Annunzio detestava molte delle nuove figure al potere ed era una mina vagante che se ostacolato avrebbe potuto vanificare dei piani di Mussolini: inoltre, **il Poeta era apprezzatissimo in Francia**, allora capitale delle lettere di tutto il mondo e metterglisi contro voleva dire crearsi nemici in tutto l'universo delle lettere, con grave pubblicità negativa per il regime. Pertanto d'Annunzio, con tutti gli onori era stato messo nella **gabbia d'oro del Vittoriale**, compratogli dallo Stato che in pratica fronteggiava tutte le sue non lievi spese. Il regime non si fidava del poeta che sapeva spirito libero. Prima dell'avvento del fascismo, il governo monarchico aveva messo sotto sorveglianza d'Annunzio: un funzionario col grado di prefetto doveva inviare al ministero ogni giorno un rapporto di chi era stato al Vittoriale, quanto si era fermato e qualsiasi informazione potesse essere ottenuta. Quando il regime fascista prese il potere si guardò bene dal cambiare le cose e ci resta la cronaca di un letterato francese in visita che parla di un posto di blocco dei Carabinieri prima dell'entrata richiedente l'identificazione di tutti i visitatori.

Per quanto riguarda l'*Opera omnia*, i pagamenti che venivano effettuati dal direttore amministrativo dell'editrice derivavano da una fonte singolare.

Quando le richieste del Poeta si facevano pressanti, Arnoldo Mondadori prendeva il vagone letto della notte per Roma e il mattino seguente veniva ricevuto da Mussolini nella sala del mappamondo. **"Mondadori, dite!"** E Mondadori dopo un breve colloquio riprendeva la via di Verona ampiamente rifornito il denaro da dare all'assetato d'Annunzio.

Il Poeta fu anche a visitare gli stabilimenti tipografici durante il **"work in progress"** dell'Opera Omnia. Abbiamo una descrizione della visita ed alcune fotografie in cui spicca, nel comitè d'acueil, la poetessa veronese Lina Arianna Jenna.

La visita è ricordata nel libro **"Servo a padrone"** di Bonfà

"Ricordo, fra molte altre, la visita che d'Annunzio fece nel 34 o 35 al nostro stabilimento. Egli era, in quel periodo, in ottima forma e si faceva vedere spesso in questa o quella città dell'alta Italia.

Lo vedemmo giungere in una enorme "Itala", piccolo piccolo in divisa di Generale d'aviazione, seguito dal suo ufficiale d'ordinanza, un giovane alto, sciarpato d'azzurro, distintissimo,

Avevamo lavorato giorni e giorni per prepararci a questa visita d'eccezione: tutti i saloni a posto, le macchine lucenti, i cortili pulitissimi. Dei dirigenti, chi si era incaricato di riceverlo al cancello, chi di accompagnarlo in tal reparto, chi di accogliere "La stampa". Io mi ero assunto i... servizi logistici: cioè il rinfresco ed anche quelli... igienici, poiché in materia di organizzazione si deve prevedere... tutte le eventualità.

Il **"Comandante"** fu, in quell'occasione, brillantissimo: fu accolto nei reparti da due belle operaie che gli offrirono fiori e sorrisi, ed egli ne fu così emozionato che le volle baciare in lungo e in largo, e, per giunta, raccontò loro, prendendo a riferimento, mi pare, dal nome d'una di esse, il suo famoso volo su Vienna.

Fu un racconto smagliante, improvvisato. Tutti si accalcarono per udirlo e, finito che fu, per avere dediche, di cui il Poeta non fu certo avaro. Nel piccolo corteo che poi si snodò per cortili e sale, nessuno voleva rimanere in coda: tutti cercavano di farsi notare da lui e dalla "stampa", onde trovare il giorno dopo il proprio nome sul giornale. Che dispiacere, per molti, accorgersi che nel **"gruppo fotografico"** si vedeva soltanto la loro chioma, perché altri si erano cacciati davanti all'ultimo momento!

Prima di lasciarci d'Annunzio, fedele al suo motto **"lo ho quel che ho donato"** distribuì parecchie spille con gallo d'oro e portasigarette d'argento: I famosi lavori di "mastro Paragon Coppella, orafo del Vittoriale".



Gienne

dalla redazione di Gardanotizie.it
mensile del lago di Garda

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Direttore editoriale: **Luca Delpozzo**

Direttore Responsabile: **Luigi Del Pozzo**

Collaboratori: Sergio Bazerla, Velise Bonfante, Giorgio Maria Cambié, Gualtiero Comini, Giacomo Danesi, Roberto Darra, Amalia Dusi, Pia Dusi, Domenico Fava, Giancarlo Ganzerla, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Rigoni, Fabio Verardi e Massimo Zuccotti.

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda-Bs

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, Iper di Lonato d/G, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie





CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it



Siamo Aperti



Pauro dal dentista? Non da Mirò.

Mai più timore
con la sedazione cosciente.

Mirò[®] dental medical center

**Prenota
la tua visita
030 913 3512**



MIRÒ LONATO

Via Cesare Battisti, 27
25017 Lonato del Garda (BS)
info@mirolonato.it

www.miro.bz

Dir. san.: Dott. Andrea Maluasi

Abituati a stare bene. Il tuo dental medical center dell'Alto Adige.